



COMUNE DI CODEVIGO
Provincia di Padova

P.A.T.

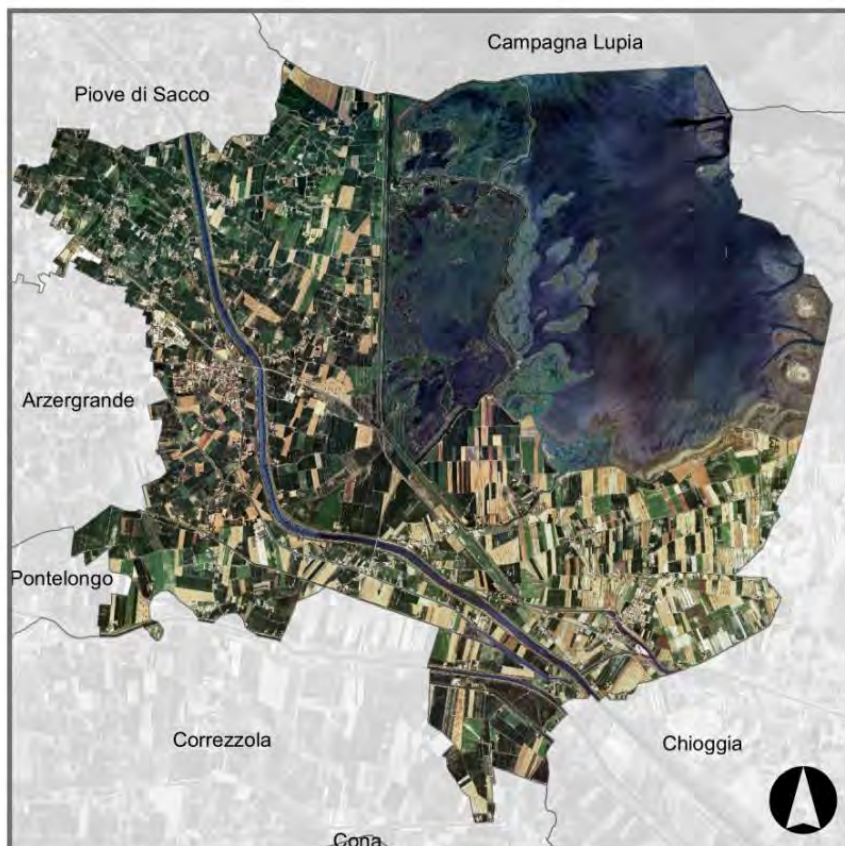
ELABORATO

17

RELAZIONE PAESAGGISTICA

APPROVATA CON INTRODUZIONE DELLE PRESCRIZIONI

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e paesaggio
U.P. coordinamento commissioni
VAS VINCA NUV

PROVINCIA DI PADOVA
Settore Gestione del Territorio

COMUNE DI CODEVIGO
Responsabile di settore
geom. Marina Perin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



AGRI.TE.CO. s.c.
dott. Alessandro Vendramini
dott.urb. Alessandro Calzavara
dott.urb. Federico Zoccarato
dott. Roberta Rocco
geom. Davide Folin
ing. Loris Lovo
arch. Paola Barbato
dott. Francesca Pavanello
dott. Angela Zanella
dott. geol. Bruno Monopoli
dott. agr. Mauro Davanzo

SINDACO
Belan Annunzio

SEGRETARIO
dr.ssa Chirico Giuseppa

GENNAIO 2016

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Comune di Codevigo.

Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	5
2	LA LETTURA DEL PAESAGGIO.....	7
2.1	L'ACQUA.....	9
2.1.1	Tema: gli edifici della bonifica – idrovora di santa margherita.....	16
2.2	L'AMBIENTE – LA NATURA.....	18
2.2.1	Tema: Valle Millecampi e il Cason delle Sacche.....	19
2.3	LA STORIA.....	21
2.4	GLI AMBITI DI PAESAGGIO.....	32
3	IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	38
4	IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA.....	47
4.1	PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITA' E CRITICITA' PAESAGGISTICHE.....	52
4.2	PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE.....	56
4.2.1	Criticita' evidenziabili per paesaggio e beni culturali.....	72
5	BIBLIOGRAFIA.....	78

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 2-2: Ortofotopiano del Comune di Codevigo con indicazione della localizzazione delle sei frazioni comunali.....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 1-1: Stralcio della "Carta del Ducato di Venezia" di Von Zach (1798-1805).....</i>	<i>9</i>
<i>Figura 1-2: Alluvione del 1966 - Rotta del Brenta a Conche.....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 1-3: Alluvione del 1966 – Confluenza Altipiano-Canale di scarico.....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 1-4: Alluvione del 1966 – Rotta del Canale di scarico a S.Margherita.....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 1-5: Alluvione del 1966 – Casa colonica in località Conche.....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 1-6: Localizzazione dei principali manufatti legati alla gestione della rete idrografica nel comune di Codevigo .</i>	<i>15</i>
<i>Figura 1-7: L'area di fitodepurazione di Ca' di Mezzo.....</i>	<i>16</i>
<i>Figura 1-8: Idrovora di S.Margherita – edificio principale.....</i>	<i>17</i>
<i>Figura 1-9: Idrovora di S.Margherita – pertinenze.....</i>	<i>17</i>

<i>Figura 1-10: Pettegola</i>	<i>Figura 1-11: Sarcocornia fruticosa.....</i>	18
<i>Figura 1-12: Biacco</i>	<i>Figura 1-13: Riccio</i>	19
<i>Figura 1-14: Un particolare di Valle Millecampi</i>	<i>Figura 1-15: Le Barche dei Pescatori ...</i>	20
<i>Figura 1-16: Esempio di cavana, ricovero per le barche</i>		20
<i>Figura 1-17: Una abitazione abbandonata nella Valle Millecampi</i>		21
<i>Figura 1-18: Le principali vie di comunicazione della Saccisica al tempo dei romani</i>		22
<i>Figura 1-19: S. Margherita di Calcinara (è visibile la torre posta sulle rive del canale Scirocco che delimitava l'isola di Calcinara, teatro di contese tra Venezia ed i Carraresi).....</i>		23
<i>Figura 1-20: Mappa del distretto di Piove di Sacco, con la Sesta e la Settima Presa (1698)</i>		23
<i>Figura 1-21: Corografia del distretto di Piove di Sacco (Regno Lombardo Veneto 1826), nell'originale i confini dei comuni e alcuni nomi ricordano antichi percorsi fluviali</i>		24
<i>Figura 1-22: La villa veneta e la chiesa di Castelcaro</i>		25
<i>Figura 1-23: Cambroso – Palazzo dei Merli</i>		26
<i>Figura 1-24: Casoni a Vallonga (in Strada S. Marco ed in via Manzoni).....</i>		27
<i>Figura 1-25: Casoni a Rosara in una mappa del 1735</i>		27
<i>Figura 1-26: Il Cason delle Sacche.....</i>		28
<i>Figura 1-27: Figura 1-28: Il territorio di Conche nella carta Von Zach (1805).....</i>		28
<i>Figura 1-29: Il territorio di Conche nella seconda metà dell'Ottocento.....</i>		29
<i>Figura 1-30: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878.....</i>		31
<i>Figura 1-31: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878.....</i>		31
<i>Figura 1-32: Carta del Paesaggio - individuazione degli ambiti.....</i>		33
<i>Figura 2-1: Tavola P.5b Sistema del paesaggio PTCP Padova</i>		38
<i>Figura 2-2: Tavola P.3b Sistema ambientale PTCP Padova</i>		39
<i>Figura 2-3: PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale</i>		40
<i>Figura 2-4: Tavola 9 PTRCV: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.....</i>		46

1 INTRODUZIONE

La presente relazione propone una lettura del paesaggio del Comune di Codevigo a supporto della redazione del Piano di Assetto del Territorio.

Il Comune di Codevigo si presenta come un territorio diversificato dove risulta significativo il rapporto fra terra e acqua e in cui si possono riconoscere sia gli elementi distintivi del paesaggio agricolo che quelli maggiormente legati all'ecosistema lagunare.

L'elaborato evidenzia i caratteri distintivi del paesaggio facente parte del territorio in esame in termini di elementi naturali, di edifici di valore storico-testimoniale e di valenze paesaggistiche da valorizzare e preservare.

Il Piano di Assetto del Territorio si pone come obiettivo proprio la trasformazione del comune da elemento di transizione a nodo fisico funzionale, aumentando caratterizzazione e riconoscibilità (fruibilità) del territorio, attraverso una azione di riposizionamento all'interno dell'assetto insediativo vasto.

Il PAT relativamente al sistema ambientale provvede alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio

Il PAT inoltre provvede ad una attiva difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Per il **territorio rurale** il PAT si pone come obiettivi la salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e l'attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità, anche attraverso una differenziazione delle stesse. Si intende pertanto:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.

Il PAT individua inoltre gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, assicurando nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia sistema insediativo rurale e delle relative pertinenze;
- il mantenimento della viabilità storica extraurbana e la valorizzazione degli itinerari di interesse storico ambientale, in particolare quelli fluviali del Novissimo, del Brenta e del Bacchiglione e quelli della bonifica;
- la valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (tipologie colturali, filari alberati, rive, siepi ...), oltre ai prodotti tipici locali presenti in tutta la parte occidentale del territorio comunale in particolare l'asparago di Conche);
- la schedatura degli edifici di carattere storico-testimoniale, con l'individuazione delle strategie di valorizzazione-conservazione;
- la salvaguardia delle attività ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio, promuovendo, ad esempio, il Museo della Bonifica a Santa Margherita;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, con particolare attenzione al patrimonio vallivo (Valle del Ghebbo Storto, Valle Morosina, Valle Millecampi);

- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici soprattutto negli ambiti più delicati, come quelli gravitanti sul Novissimo e sul Brenta.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, oltre a quelli relativi allo spazio rurale, il PAT recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina. In particolare individua:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, come parchi e giardini di interesse storico architettonico (quali, ad esempio, la cinquecentesca casa di Alvise Corsaro a Codevigo, il Palazzo dei Merli in frazione Cambroso);
- i documenti della civiltà industriale, quale il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (come, ad esempio, l'ambito dell'idrovora Santa Margherita);
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (quali gli itinerari ciclabili lungo il Brenta ed il Bacchiglione, peraltro già individuati dalla provincia di Padova);
- altre categorie di beni storico-culturali, come gli storici nuclei rurali (quali la settecentesca pieve di Castelcaro, con la finitima villa Grimani, o le pregevoli corti Belvedere, Colombare etc.).

Per ogni "centro storico" (nel senso lato del termine, visto come tradizionale polo di aggregazione sociale e culturale, storicamente riconosciuto come "località centrale") ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Andranno quindi su questa base mantenute e potenziate le caratteristiche policentriche del comune, valorizzando i nuclei di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate.

2 LA LETTURA DEL PAESAGGIO

Il Comune di Codevigo è collocato nel territorio di gronda lagunare, che rappresenta la fascia di transizione tra laguna e continente e che in passato era occupato da aree tampone paludose, poi bonificate nel corso dei secoli per fornire nuove terre coltivabili all'agricoltura e per combattere la malaria.

Il comune di Codevigo è situato nella parte sud orientale della provincia di Padova, di cui rappresenta l'unico accesso lagunare. I dati del Censimento 2001 fanno rilevare una popolazione di 5612 residenti (2832 maschi e 2780 femmine), formanti 1860 famiglie con a disposizione un patrimonio abitativo di 2041 abitazioni, suddiviso nelle frazioni di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. La superficie territoriale è di 69,89 kmq (densità 80,3 ab/kmq), compresa tra una altitudine minima di -1 m s.l.m. ed una massima di +9 m s.l.m. Risultano insistenti sul territorio del comune 262 attività industriali con 1.114 addetti pari al 59,51% della forza lavoro occupata, 97 attività di servizio con 290 addetti pari al 15,49% della forza lavoro occupata, altre 75 attività di servizio con 321 addetti pari al 17,15% della forza lavoro occupata e 23 attività amministrative con 147 addetti pari al 7,85% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 1.872 individui, pari al 33,33% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il comune di Codevigo rientra nel contesto territoriale della cosiddetta "Saccisica", che si estende a sud-est della provincia di Padova e a sud ovest della provincia di Venezia su una superficie di circa 250 Kmq. I comuni che la compongono sono dieci: Piove di Sacco, la "capitale storica" del territorio Saccense, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco. Si tratta di contesti ad economia eminentemente rurale, con cui tradizionalmente è forte l'interscambio, sia culturale che economico. Negli ultimi decenni si è intensificato il rapporto con la vicina Chioggia e con i due comuni capoluogo (Padova e Venezia).

Nel complesso, il comune si pone come marginale rispetto alle aree di influenza di Padova e Venezia, interagente con quella di Chioggia, con la quale presenta alcuni tratti comuni. Il territorio si presenta comunque essenzialmente come un elemento di transizione:

ambientale, posto com'è tra terraferma e laguna, caratterizzato da quell'ambito di transizione della bonifica cinquecentesca di Alvise Cornaro; inoltre, la presenza di numerosi importanti corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Novissimo) lo costituisce come importante elemento di una più vasta rete ecologica;

trasportistico, in quanto attraversato da importanti arterie di comunicazione quali la s.s. 309 e la s.s. 516, importante tratta del Corridoio Adriatico connettente strategici nodi quali l'Interporto di Padova e i porti di Venezia e Chioggia;

produttivo, in quanto gran parte della popolazione attiva ancora opera in settori quali il secondario ed il primario, con una limitata terziarizzazione ed un basso livello di attrazione e riconoscibilità all'interno dell'area vasta.

Il territorio della Saccisica, infatti, è ovunque pianeggiante, è solcato da vari fiumi che spesso sono stati "protagonisti" della storia passata e recente della Saccisica, tra cui i più importanti sono Brenta e Bacchiglione. Il nome deriva dal termine Saccum, che compare per la prima volta in un documento del 781 in cui è registrata la donazione di Carlo Magno ad un monastero del territorio compreso fra i due rami del Medoacus, quello che oggi chiamiamo Saccisica. Saccum indicava all'epoca i terreni di proprietà del fisco regio. Nel 998 si trova il termine Curtem Saccum e nel 999 la locuzione, riferita a quella che oggi è Piove di Sacco, «in loco plebe»: questa indica in particolare la nascita della chiesa matrice, dove venivano celebrati i battesimi. Quando è stata fondata questa chiesa ha perso di importanza quella di San Tommaso Apostolo di Corte. E' nata così la Plebs Sacci che accorpava tutte le pertinenze del territorio intorno alla pieve, la chiesa. Infine in un documento del 1010 si trova la definizione «in Sacco in Villa qui dicitur Plebe». Tali territori furono donati nell'897 da re Berengario I al vescovo di Padova.



Figura 2-1: Ortofotopiano del Comune di Codevigo con indicazione della localizzazione delle sei frazioni comunali

I tematismi che caratterizzano il territorio di Codevigo sono i seguenti: l'acqua, l'ambiente-natura, la storia, i prodotti.

- **L'ACQUA** costituisce il tema centrale del territorio di Codevigo, racchiuso tra i corsi di Brenta, Bacchiglione e Taglio Nuovissimo da una parte e la Laguna di Venezia, con le sue valli e barene, dall'altra. L'amministrazione comunale ha intrapreso notevoli iniziative di valorizzazione della risorsa acqua e delle attività di trasformazione del territorio (ricostruzioni aree umide d'acqua dolce) tese a costituire un ambiente di grande valenza ecologica.
- **NATURA** Il territorio di Codevigo rispecchia appieno la tipica conformazione di un'area di bonifica, caratterizzata da un paesaggio a campi aperti, privo di siepi campestri a delimitazione dei campi, e da canali e scoli di drenaggio con andamento rettilineo; in un ambiente di questo tipo sono ben pochi gli habitat possibili per flora e fauna che non siano quelle degli ambienti antropizzati o ruderali. Nell'entroterra le aree degne di nota sotto il profilo ambientale risultano essere le aree umide ricreate a Ca' di Mezzo e alla Fogolana (in progetto). La vera risorsa dal punto di vista naturalistico rimane quindi l'ambiente della laguna, o quello prossimo ad essa, caratterizzato da un'elevata diversità di ambienti (valli, barene, ...) a cui si associa un'elevata ricchezza di flora e fauna. Valle Morosina e Valle Millecampi sono state riconosciute dalla Comunità Europea come aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e fanno parte della Rete Natura 2000.
- **STORIA** Nonostante il territorio di Codevigo sia stato soggetto a numerose vicissitudini nel corso della storia, le testimonianze visibili di tali eventi risultano scarse. E' dunque necessario rifarsi ai documenti storici per ripercorrere la storia di quest'area.

2.1 L' ACQUA

Il territorio di Codevigo è costituito per lo più da terre bonificate, strappate all'acqua (dei fiumi e della laguna). La morfologia dei fiumi è stata nel corso dei secoli continuamente modificata, a partire dai romani fino ai veneziani nel '400 ed ai monaci Benedettini e Alvise Cornaro nel '500. Di questo rimane traccia non solo nella cartografia e nei documenti storici, ma appare evidente anche guardando le ortofoto del territorio di Codevigo, dove risultano chiari i segni di cordoni sabbiosi e paleoalvei. Ancora ai primi dell'800, laddove oggi esiste la "penisola" di Conche e lungo l'attuale argine di conterminazione lagunare, erano presenti laghi salmastri, come risulta dalla "Carta del Ducato di Venezia" di Von Zach (1798-1805) (es. "Laghi de Inferno Piccolo", "Valli di Lova", "Valli di Rosara").

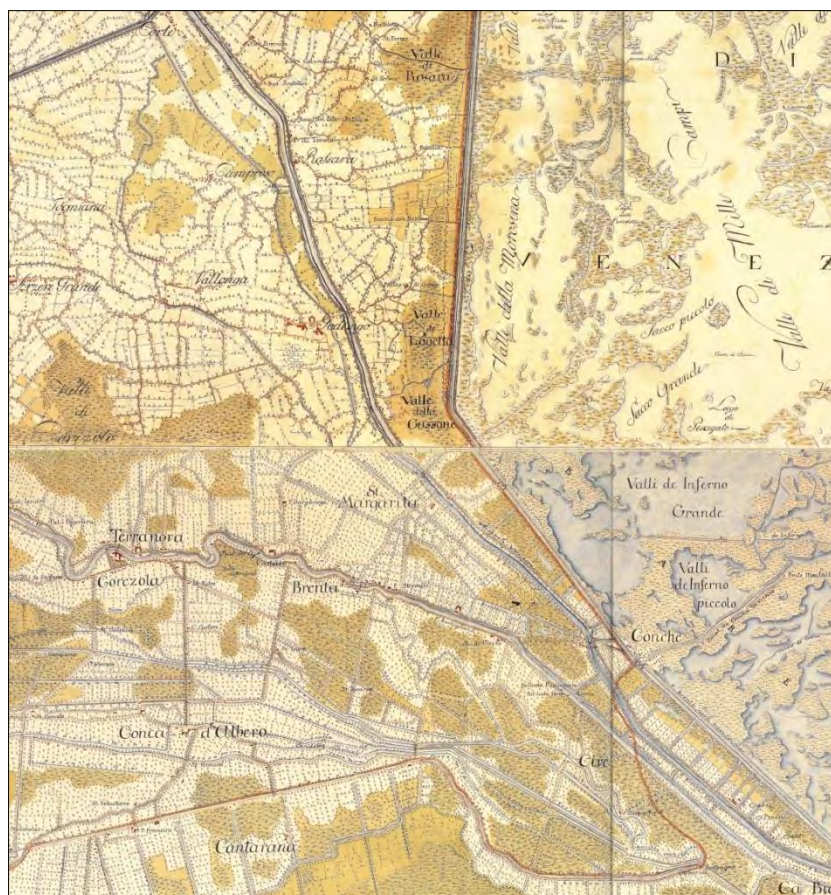


Figura 2-2: Stralcio della "Carta del Ducato di Venezia" di Von Zach (1798-1805)

A causa di questo stretto contatto con l'acqua, l'area di Codevigo è stata soggetta a numerosi eventi alluvionali, dalla "Rotta della Cucca" nel VI secolo d.C. all'alluvione del 1966.

Lungo i secoli la Repubblica di Venezia si era sempre preoccupata della conservazione della laguna messa in pericolo dai fiumi che vi sfociavano e che trasportavano, soprattutto nei momenti di piena, grandi quantità di sedimenti provocando l'interrimento dello specchio lagunare.

Si obbligarono il Brenta, il Bacchiglione e altri fiumi a sfociare lontano da Venezia e, successivamente, al di fuori della laguna.

Le nuove inalveazioni quali lo scavo del diversivo del fiume Brenta detto "Sborador di Sanbruson" deciso nel 1457, lo scavo della Brenta Nova da Dolo a Conche ultimato nel 1507 (**schema 1**), il Taglio Novissimo realizzato all'inizio del 1600 (**schema 2**), ostacolavano sempre più il deflusso delle acque di scolo dei terreni aggravando la situazione delle campagne sottoposte a frequenti allagamenti ed al ristagno delle acque per lunghi periodi.

Il 23 giugno del 1604, la Repubblica di Venezia costituì le sette prese del Brenta (**schema 3**) mediante una “terminazione in Pregadi” (terminazione = determinazione, decisione, decreto; Pregadi = componenti dell’antico Senato della repubblica di Venezia così denominato dal nome di un’assemblea consultiva preesistente su invito: “pregai” o “pregadi” cioè pregati).

Le “Sette Prese del Brenta”, erano sette distinte porzioni di territorio, individuate con il nome di Prese, con l’obiettivo di razionalizzare la gestione idraulica a vantaggio non solo dell’agricoltura ma anche della navigazione interna e della difesa dagli allagamenti.

In particolare, la Sesta Presa comprendeva tutta la Saccisica fra Brenta e Bacchiglione, da Padova fino a Conche di Codevigo, un territorio di oltre 20.000 ettari che ricade, in tutto o in parte, nei Comuni (delle province di Padova e Venezia) di Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Codevigo, Correzzola, Dolo, Fossò, Legnaro, Noventa Padovana, Padova, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Ponte S. Nicolò, S. Angelo di Piove, Saonara, Stra, Vigonovo.

La Terminazione in Pregadi del 23 giugno del 1604 può essere considerata l’origine dei Consorzi di Bonifica, nell’ampia estensione di pianura fra Padova e la gronda lagunare, infatti:

- Ogni “Presa” era un bacino idraulico ben individuato, delimitato dai rami dei corsi d’acqua principali del sistema idrografico del fiume Brenta; all’interno di una “Presa” si poteva, pertanto, organizzare e razionalizzare la gestione idraulica;
- Ogni “Presa” era governata da una Amministrazione eletta dai proprietari;
- Le spese erano a carico dei proprietari secondo quello che oggi chiamiamo “piano di classifica” (“*descrizione della quantità e qualità delli campi e luoghi delle loro prese et del denaro che ciascuno sarà obbligato di pagare per cadaun campo*”);
- L’origine fu di tipo coattivo, obbligatorio, per comando dell’Autorità pubblica e non dipendente dalla spontanea iniziativa dei proprietari interessati.

Riguardo all’amministrazione delle sette Prese, la Terminazione in Pregadi della Repubblica di Venezia del 23 Giugno 1604, dispone: “*Debbano li Savi et Esecutori alle Acque far pubblico proclama così in questa Città, come fuori, dove fusse necessario, che li interessati in cadauna di esse Sette Prese debbano nel termine di giorni quindici doppo pubblicato il proclama ridursi et fare elettione di tre Presidenti per cadauna di esse Prese et darli subito in nota nell’ offitio delle Acque, et non facendo essi interessati questa elettione nel termine sopra dichiarato, quella debba esser fatta dalli Savii et Esecutori alle Acque insieme con li Presidenti delli Delegati, con li due terzi delle ballotte di essi. Ne’ possa alcuno degli eletti rifiutar ne’ escusarsi sotto pena di ducati dusento per cadauno applicati all’opera. Debbano essi Presidenti eletti, tolte prima le necessarie informazioni, nel termine di mesi doi, hauer consegnato nell’offitio predetto delle Acque la descrizione della quantità e qualità delli campi e luoghi delle loro prese et del denaro che ciascuno sarà obbligato di pagare per cadaun campo.*”



SCHEMA 1. Nel 1507 è ultimato lo scavo della Brenta Nova che da Dolo raggiunge Conche dove è fatta sfociare assieme al Bacchiglione nella Laguna di Venezia tramite il Canale di Montalbano.



SCHEMA 2. Nel 1610 viene completato il Taglio Nuovissimo che, partendo da Mira, raggiunge Brondolo seguendo il margine lagunare; questo percorso sarà attivo fino al 1840.



SCHEMA 3. Il 23 giugno del 1604, la Repubblica di Venezia costituì le “Sette Prese del Brenta” mediante “terminazione in Pregadi” (terminazione = determinazione, decreto; Pregadi = componenti dell’antico Senato della Repubblica di Venezia: “pregadi” cioè pregati). La Repubblica di Venezia istituì le “Sette Prese del Brenta”, sette distinte porzioni di territorio con l’obiettivo di razionalizzare la gestione idraulica. In particolare, la Sesta Presa comprendeva tutta la Saccisica fra Brenta e Bacchiglione, da Padova fino a Conche di Codevigo per un territorio di oltre 20.000 ettari. La Terminazione in Pregadi del 23 giugno 1604 può essere considerata l’origine dei Consorzi di Bonifica nella pianura fra Padova e la Laguna di Venezia, infatti: - ogni “Presa” era un bacino idraulico ben individuato; - ogni “Presa” era governata da un’Amministrazione eletta dai proprietari; - le spese erano a carico dei proprietari.



SCHEMA 4. Nel 1816 viene scavata la Cunetta, da Fossalovara, vicino a Stra, fino a Corte e nel 1840 il fiume viene fatto sfociare provvisoriamente alla Fogolana, nella laguna di Chioggia. L'immissione del fiume in laguna determina la formazione di un grande delta, successivamente bonificato.



SCHEMA 5. Dal 1896 il Brenta è definitivamente estromesso dalla Laguna e torna a sfociare a Brondolo. La rete idrografica assume l'attuale conformazione.



Figura 2-3: Alluvione del 1966 - Rotta del Brenta a Conche



Figura 2-4: Alluvione del 1966 – Confluenza Altipiano-Canale di scarico



Figura 2-5: Alluvione del 1966 – Rotta del Canale di scarico a S.Margherita



Figura 2-6: Alluvione del 1966 – Casa colonica in località Conche

Il territorio comunale di Codevigo, vista il suo peculiare posizionamento, è caratterizzato da un sistema idrografico superficiale fortemente condizionato dalle vicende storiche della bonifica, volta non solo a risolvere i problemi locali, ma soprattutto ad affrontare tematiche di natura sovralocale, quali la diversione dei fiumi afferenti al sistema lagunare e lo sgrondo delle acque di tutta la Saccisica. La testimonianza di tale opera rimane ancora viva nel territorio, tanto da condizionare in maniera sostanziale il paesaggio, definibile complessivamente come di “bonifica”: numerose sono le opere ed i canali, le ville ed i casoni che parlano di un rapporto complesso con l’acqua; appare importante, quindi, evidenziare questo elemento come qualificante l’intero contesto comunale. Di queste vicende è stato principale testimone nel tempo l’ex Consorzio di Bonifica “Sesta Presa”.

Come si diceva, diffusissime sono le opere idrauliche nel territorio, come si vede nel cartogramma proposto di seguito, che riunisce anche le ville venete ed i casoni, testimonianza anch’essi del delicato rapporto tra terra ed acqua. Comunque, le opere idrauliche più interessanti dal punto di vista storico sono individuabili negli impianti di Cavaizze, di Cambroso, della Fogolana e di Santa Margherita.

Quest’ultima in particolare per localizzazione e per complessità ben rappresenta la storia antica e recente della bonifica veneta. Il sito ospita oggi il Museo delle Idrovore, relativo alla storia della bonifica attraverso la valorizzazione dell’impianto idrovoro esistente in quanto esempio di “archeologia industriale” da rendere fruibile al pubblico. L’impianto, risalente alla fine del 1800, è costituito da diversi fabbricati storici e di notevole pregio architettonico come l’ex Carbonaia, l’alloggio del custode ed i locali che ospitano le idrovore, che mantengono in gran parte l’aspetto originario sia nei materiali che nei serramenti. Oltre che alla sistemazione dell’area esterna e del fabbricato delle idrovore, l’intervento ha realizzato la ristrutturazione dell’ex Carbonaia mediante l’allestimento di una sala espositiva dotata di impianti audiovisivi e multimediali. Nella stessa è possibile consultare una biblioteca tematica sulla storia delle bonifiche con l’esposizione dei progetti originari e le mappe storiche del territorio.

L’impianto idrovoro, funzionante in tutte le sue strutture, è aperto al pubblico e si organizzano visite guidate per le scolaresche.

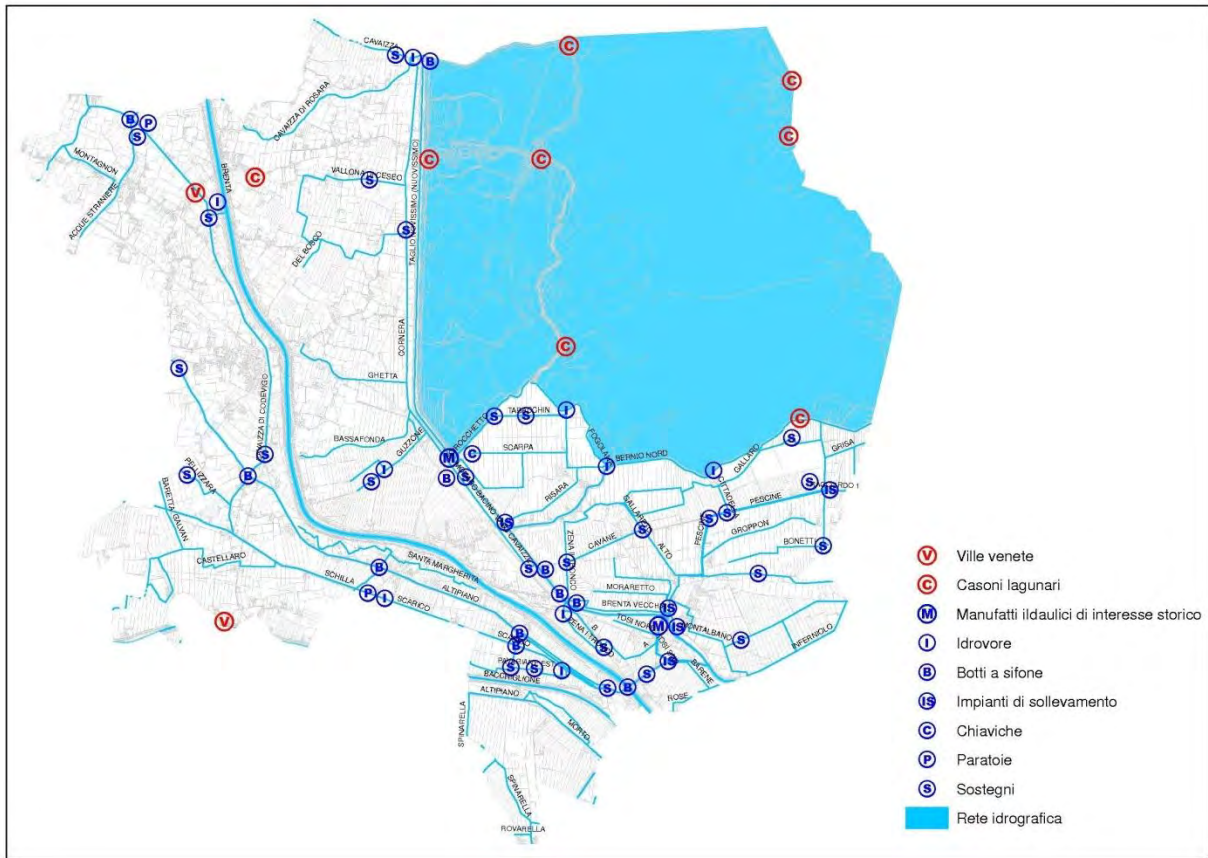


Figura 2-7: Localizzazione dei principali manufatti legati alla gestione della rete idrografica nel comune di Codevigo

Ma l'acqua non ha costituito solo un problema per Codevigo; unico sbocco al mare dei Padovani, questi hanno cercato di difenderlo dagli attacchi dei Veneziani. In località "Calcinara" in epoca medievale erano attive delle saline, costruite per rifornire di questo prezioso elemento Padova ed il Contado; tale attività è stata all'origine della "Guerra del sale" scoppiata tra Padovani e Veneziani.

Al giorno d'oggi di queste saline non esiste più traccia, se non nei toponimi ("Case campi bianchi"), ma al loro posto si sono ricreate delle zone umide finalizzate alla fitodepurazione (in località Ca' di Mezzo e Fogolana): l'acqua è tornata dove era un tempo.



Figura 2-8: L'area di fitodepurazione di Ca' di Mezzo

2.1.1 TEMA: GLI EDIFICI DELLA BONIFICA – IDROVORA DI SANTA MARGHERITA

La Serenissima Repubblica di Venezia costituì nel 1604 il Consorzio di Bonifica Sesta Presa facente parte delle sette "Prese" del Brenta.

La Sesta Presa comprendeva anche terreni bassi e paludosi siti tra il Brenta il Bacchiglione e lo scolo Fiumicello, per i quali le operazioni di bonifica iniziarono dal 1877, quando fu intrapreso un progetto di deflusso delle acque verso un bacino di raccolta in località Santa Margherita Calcinara da cui dovevano essere sollevate meccanicamente per defluire a mare.

Nel 1886 fu installato un impianto idrovoro con quattro caldaie, una motrice e una ruota idraulica “a schiaffo” del diametro di 11 metri e larga 2,80 metri, che avrebbe funzionato a 2,275 giri al minuto. Il complesso prevedeva anche la costruzione di un alloggio per il macchinista ed il fuochista e un altro per il deposito del carbone.

Pochi anni dopo l'impianto si rivela insufficiente, quindi nel 1898 si aggiungono due turbine in grado di sollevare 1700 litri di acqua al secondo.

Nuovi lavori di adeguamento si rendono necessari nel 1910, quando si costruì un nuovo impianto a pompe centrifughe alimentate a gas povero, che fu elettrificato nel 1917.

L'ultimo ampliamento è del 1930 quando, demolita la prima ruota a schiaffo, vennero installate due pompe centrifughe con motore diesel della portata di 3000 litri al secondo ancora funzionanti. I nuovi motori furono collocati al posto di quelli a vapore, le caldaie demolite e convertite in cisterne per gasolio.



Figura 2-9: Idrovora di S.Margherita – edificio principale



Figura 2-10: Idrovora di S.Margherita – pertinenze

2.2 L'AMBIENTE – LA NATURA

Valle Millecampi è caratterizzata da una salinità mediamente elevata con vegetazione formata da praterie di idrofite radicanti in ambiente sommerso e da praterie di graminacee, chenopodiacee e composite alofite in ambiente emerso. Salinità, ventilazione, fenomeni idrodinamici, eventi meteorologici e caratteri climatici fanno, della laguna sud, uno degli ambienti più difficili per la fauna selvatica di superficie.

La comunità faunistica lagunare è particolarmente ricca, con le componenti dei pesci e degli uccelli strettamente legati in termini ecologici e rappresentate da oltre 200 specie. Nella barena e nella valle da pesca le specie d'uccelli presenti nelle quattro stagioni sono numerose e l'ambiente risulta diversificato e tale da comprendere la semplice sosta, la ricerca del cibo e la nidificazione.

Sono soprattutto le specie gregarie a sfruttare l'habitat riproduttivo, aperto ed esposto, delle distese di erbe salmastre. Tra queste prevalgono i laridi, con la sterna comune, il beccapesci, il fraticello; frequentissima la presenza del gabbiano reale mediterraneo, mentre è sporadica quella del gabbiano comune. Sulle superfici fangose nude, nidificano generalmente in colonie di piccole dimensioni, i carandiformi cavaliere d'Italia, avocetta e beccaccia di mare (rara).

Assai rilevante la presenza di colonie sparse di pettegola e volpoca. Nelle valli da pesca nei mesi invernali durante le migrazioni le barene sono frequentate da numerose specie di anatidi, che formano concentrazioni talvolta numerose con il germano reale, il mestolone, il codone, l'alzavola ed il fischione tra le specie di superficie, mentre le specie tuffatrici sono presenti con il moriglione e la moretta. Anche l'oca selvatica è presente stabilmente, come il cigno. Notevole importanza riveste la presenza degli ardeidi con la garzetta (a valle Figheri gli aironi formano la più estesa garzaia dell'intera laguna di Venezia), la sgarza ciuffetto, la nitticora, l'airone rosso e l'airone cinerino. Di recente il cormorano, il raro airone bianco, l'airone guardabuoi.



Figura 2-11: Pettegola



Figura 2-12: *Sarcocornia fruticosa*

La vegetazione emersa è presente nell'associazione *Limonio-puccinellietum palustris*, caratterizzato da *Puccinellia festuciformis*, *Limonium serotinum* e *Juncus maritimus* (negli ambienti meno alofili) e il *Puccinellio – festuciformis – Arthrocnemum fruticosi*, che presenta *Sarcocornia fruticosa*, su suoli molto salati e aridi nel periodo estivo.

Gli anfibi e rettili sono rappresentati dalle specie della media e bassa pianura: in particolare il rospo smeraldino, la rana comune, il ramarro, la lucertola, il biacco, l'orbettino.



Figura 2-13: Biacco



Figura 2-14: Riccio

Sono presenti piccoli mammiferi come il topolino delle risaie, il toporagno d'acqua, la puzzola, la faina, l'arvicola d'acqua, la donnola ed il riccio.

2.2.1 TEMA: VALLE MILLECAMPI E IL CASON DELLE SACCHE

La Valle Millecampi, con i suoi 1608 ettari di estensione rappresenta uno straordinario esempio, dell'ambiente e del paesaggio lagunare. A ovest confina con Valle Morosina e Valle Ghebo Storto, a est con la Valle dei Sette Morti e altre valli inferiori. Valle Millecampi è formata in gran parte da un lago che arriva alla terraferma, mentre il resto del territorio è composto da "velme" (specchi lagunari di fanghiglia argillosa molle e plastica talmente bassi da emergere regolarmente durante le basse maree) e barene. Queste sono degli isolotti bassi e pianeggianti che vengono sommersi dall'acqua con l'alta marea oppure restano all'asciutto per tempi più o meno lunghi nelle basse maree. Le barene sono percorse da una fitta rete di piccoli canali, detti ghebi e spesso presentano al loro interno degli specchi d'acqua detti chiari, prodotti dallo sfaldamento del suolo. La valle è alimentata con acqua salza attraverso i canali dei Sette Morti, Acque Negre e altri minori, mentre riceve pochi apporti di acqua dolce dal canale Scirocchetto e dall'idrovora Fogolana in località Conche. La particolare conformazione e localizzazione di Valli Millecampi, soggetta alla interazione dell'acqua dolce proveniente dai canali Cavaizza Scirocchetto e Novissimo, determina la presenza di una flora peculiare e di alcune specie faunistiche proprie dell'ambiente vallivo. L'elevata salinità del terreno condiziona notevolmente il loro popolamento, sia vegetale che animale, che risulta formato solo da poche specie particolarmente adatte a questo peculiare ambiente.

Le valli da pesca si estendono ai margini del bacino lagunare e coprono aree di rilevante estensione.

Qui a fianco sono visibili alcune immagini dell'ambiente naturale della Valle Millecampi. Per chi non c'è mai stato, dalla valle è sempre possibile scorgere Chioggia. La Valle ospita durante tutto l'anno appassionati amanti della natura, alla ricerca di angoli di tranquillità e di pace. In primavera ed in estate molti sono i ciclisti che la visitano.



Figura 2-15: Un particolare di Valle Millecampi



Figura 2-16: Le Barche dei Pescatori



Figura 2-17: Esempio di cavana, ricovero per le barche

Questo particolare ambiente lagunare è stato nei secoli sfruttato e addomesticato dall'uomo per utilizzare a scopo produttivo un fenomeno naturale, la migrazione spontanea nei mesi di marzo e aprile di pesci adulti che, dopo una permanenza di alcuni mesi, tra la metà di dicembre e di settembre, ritornano al mare per la riproduzione. I periodi di pesca potevano durare anche un mese con momenti di stasi, senza contare i periodi sfavorevoli per via della pioggia, del vento contrario, le fasi lunari, le maree.

Ecco allora la necessità di realizzare strutture in muratura che servissero da riparo per uomini e barche. Si costruiscono così il Casone: abitazione dei Capovalle, dei barcaioi e dei Vallesani (personale addetto alla valle), il Casonato, magazzino per gli attrezzi da pesca e la Cavana, l'edificio per il ricovero delle barche. I cacciatori invece usavano un gruppo di fabbricati comprendenti il Casone di caccia, abitazione del guardia caccia e gli alloggi dei cacciatori e per gli uomini di servizio, il Casonato e la Cavana. Il più delle volte, data la precarietà del terreno di barena, questi fabbricati venivano costruiti su rilevati artificiali dette "motte". I leggeri e precari casoni costruiti con fango, paglia e arelle, nelle valli più importanti e produttive, furono sostituiti da edifici in muratura anche a due piani con solaio in legno e copertura di coppi e, a seconda dell'importanza e della permanenza dell'attività produttiva, su alcune motte, a chiusura delle valli, furono costruiti edifici sempre più complessi con diverse caratteristiche tipologico-formali e strutturali in relazione alle funzioni.

E' molto difficile trovare notizie scritte riguardanti i casoni vallivi per cui spesso ci si deve affidare a chi vi ha abitato o lavorato. Il Casone delle Sacche (il nome sembra derivare dal fatto che questo Casone è costruito su una sacca che arriva sino alle campagne, è infatti una vera e propria testa di ponte da terra verso valle), non fa eccezione, anche se alcuni cenni ci sono stati forniti da un gagliardo signore classe 1903. E' noto che il Casone a quei tempi serviva soprattutto da rifugio per i ricchi cacciatori provenienti molto spesso da Padova. Questi arrivavano la sera, dormivano e mangiavano nel Casone e al mattino presto venivano accompagnati dal guardiano a caccia, dopo aver avvistato i branchi di uccelli dalla torretta. Poiché caccia e pesca erano riservate i cacciatori firmavano un contratto con l'amministrazione e potevano cacciare a pagamento, sempre accompagnati dal guardiano il quale doveva controllare

che non oltrepassassero i confini con la campagna dove la caccia era proibita. Per quanto riguarda la pesca, frequenti erano i pescatori abusivi provenienti soprattutto da Sottomarina e Chioggia. Il degrado dei casoni vallivi è proceduto di pari passo con il degrado della valle, abbandonata e dimenticata anche dagli abitanti delle zone circostanti. Si sente quindi la necessità di un recupero della valle e dei suoi beni architettonici che tanto peso hanno avuto nel nostro passato.

L'Amministrazione comunale ha quindi iniziato un'importante opera di valorizzazione e di recupero della Valle Millecampi.



Figura 2-18: Una abitazione abbandonata nella Valle Millecampi

2.3 LA STORIA

La trasformazione del territorio di Codevigo inizia con i Romani, che per soddisfare l'esigenza di trasportare derrate agricole, di muovere i greggi, di raggiungere le zone portuali all'interno del territorio, trasformano un insieme di piccoli villaggi (detti "pagi") in un paesaggio ordinato ed organizzato.

I Romani, a partire dall'epoca di Augusto, pongono mano al paesaggio inizialmente con la creazione di Vie Consolari e di "fosse", per permettere un più facile attraversamento del territorio, e definitivamente con la fondazione di una colonia. Molte località presentano nomi di origine romana: Codevigo, Corte, Polverara, Vallonga (da Vallis Longa), Villa del Bosco.

Il toponimo Codevigo è da intendersi nel senso di "gruppo di case all'estremità del villaggio", dal latino "caput" (nel senso di estremità, da cui poi il veneto "cao") e "vicus" (villaggio). Al tempo dei romani Codevigo formava assieme a Rosara e a Merlara (area dove si trova il Palazzo dei Merli) uno dei tre "vici" che nel III° sec. a.C. Cleonimo Re di Sparta aveva strappato ai padovani.

Il primo documento ufficiale in cui appare il nome Codevigo è del 988; si tratta di un atto di donazione in cui un tale Domenico dei fu Roberto dona al Monastero della S.S. Trinità di Brondolo "dei beni in loco et fundo Caput de Vicco".

In un altro atto notarile del 1026 il nome è già mutato in "Caput de Vico" e successivamente diventa "Caput de Vigo". Nel corso dei secoli si trasformò ancora fino a diventare "Capo de Vigo" e infine Codevigo.

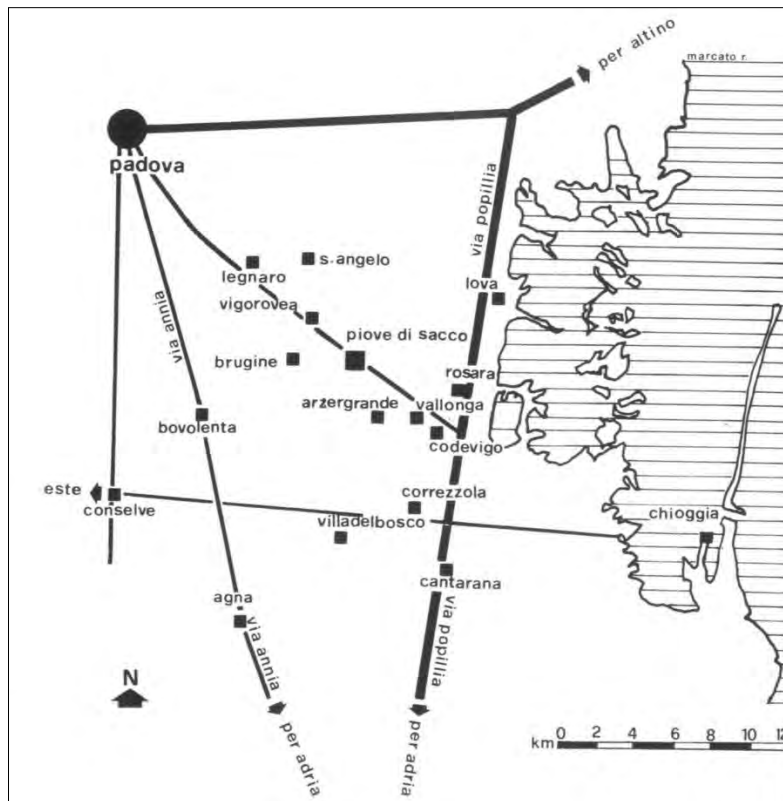


Figura 2-19: Le principali vie di comunicazione della Saccisica al tempo dei romani

La frazione di Rosara si trova sul presunto tracciato della via consolare Popilia che da Adria portava ad Altino (ne sono testimonianza i numerosi reperti romani ritrovati, consistenti in urne cinerarie e medaglie di diversi imperatori).

Rosara porta il nome romano di "vici", mentre il nome latino deriva dal gran numero di piante di rose selvatiche che coprivano il territorio.

L'abitato di Rosara viene citato per la prima volta in un documento del 998. Tale località nel '200 formava insieme a Merlara e Cambroso un "libero comune".

Anche nella frazione di S. Margherita sono stati ritrovati reperti archeologici di epoca romana. Questa località prende il nome attuale nel 1966, quando con decreto vescovile fu sostituito a quello di S. Margherita di Calcinara, che compare la prima volta nella visita pastorale del 11 luglio 1634. Prima era soltanto Calcinara. La località Calcinara fu in epoca medioevale al centro di una lunga disputa a causa di una fortezza edificata dai padovani allo scopo di proteggere le saline che vi erano state costruite per rifornire Padova ed il Contado. I Veneziani, danneggiati nel loro commercio, distrussero la fortezza e provocarono una serie di scontri accaniti che presero il nome di " Guerra del sale", che si concluse con l'occupazione delle saline da parte dei Veneziani.

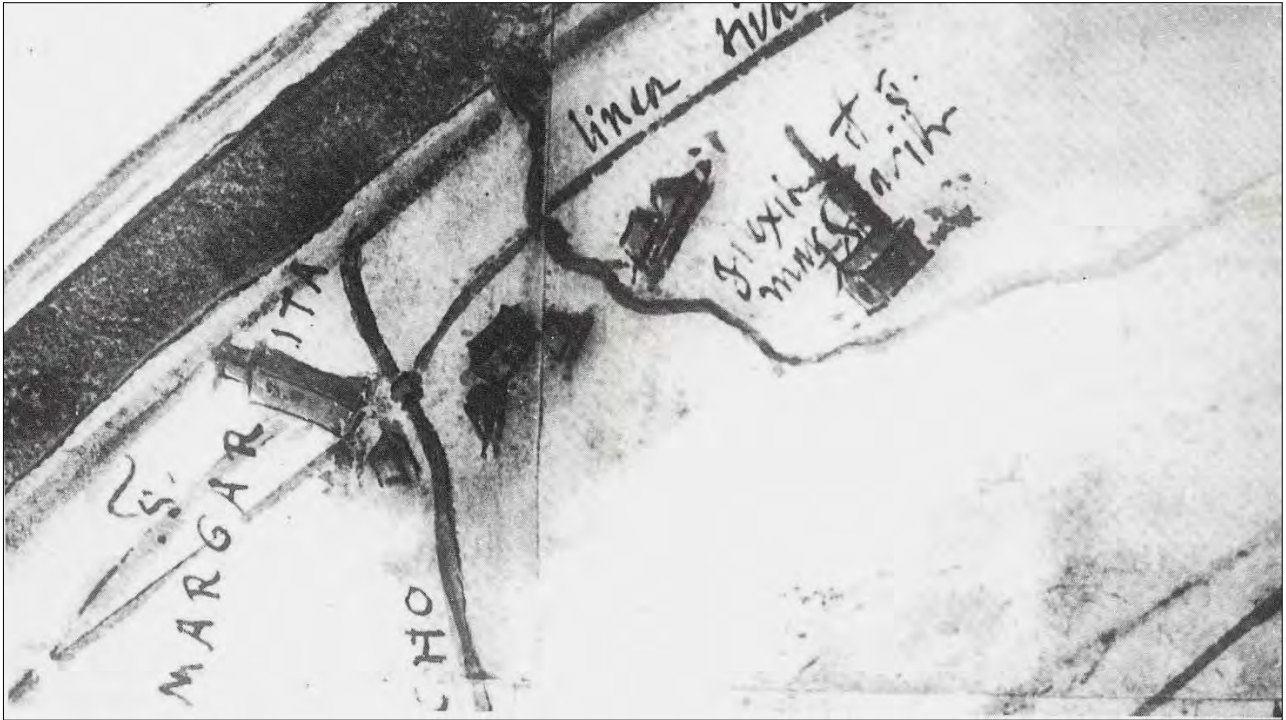


Figura 2-20: S. Margherita di Calcinara (è visibile la torre posta sulle rive del canale Scirocco che delimitava l'isola di Calcinara, teatro di contese tra Venezia ed i Carraresi)



Figura 2-21: Mappa del distretto di Piove di Sacco, con la Sesta e la Settima Presa (1698)

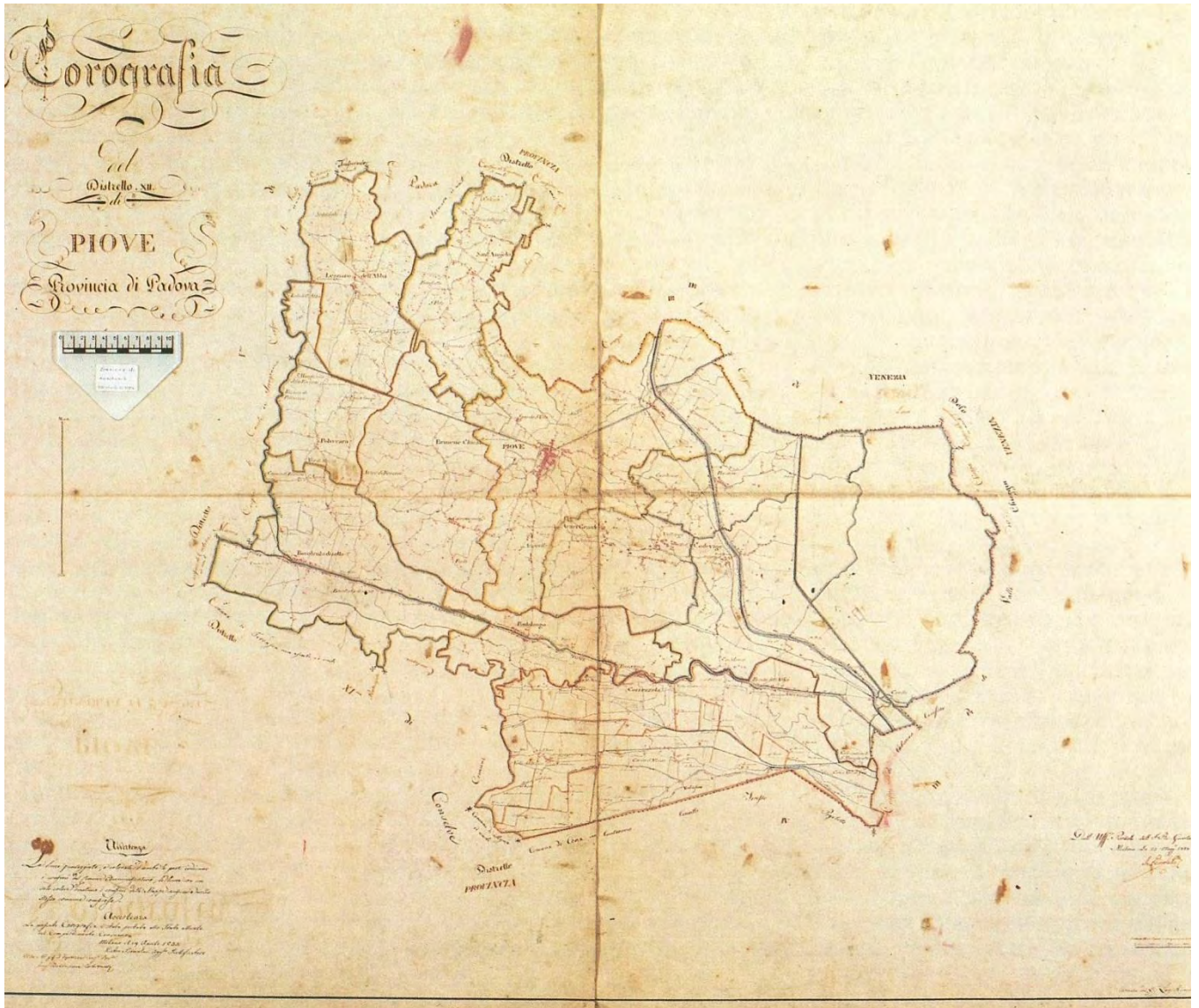


Figura 2-22: Corografia del distretto di Piove di Sacco (Regno Lombardo Veneto 1826), nell'originale i confini dei comuni e alcuni nomi ricordano antichi percorsi fluviali

L'equilibrio e l'ordine raggiunti in epoca romana durarono ben poco, non solo a causa della decadenza dell'Impero, ma anche per le continue invasioni delle popolazioni "barbare", che terrorizzavano e scacciavano dai territori gli abitanti; inoltre, gli straripamenti dei fiumi molte volte cancellavano quasi interamente vaste zone di campagna, rendendole paludi acquitrinose. Molte località invece, una volta rimaste deserte, si coprirono di foreste: lo si evince dai documenti rimasti, ma soprattutto dalla toponomastica, che ci propone nomi come Concadalbero o Villa del Bosco.

Accanto a mura e torri, sorgono durante il Medioevo chiese, chiamate anche pievi, matrici o arcipretali. Nel territorio di Piove di Sacco, ad esempio, erano presenti le pievi di S.Martino a Piove, S.Biagio a Legnaro, S.Tommaso a Corte.

In seguito alle pievi nascono poi in città e nei dintorni tra l'XI ed il XII secolo gli ordini monastici, voluti e sostenuti da potenti famiglie.

Durante il 1200 nel territorio di Piove di Sacco cominciano ad essere numerose le presenze dei benedettini "albi" (dalla veste bianca): a Pontelongo con il monastero di S.Giovanni, a Piove di Sacco con quello dei Santi Vito e Modesto, oltre che a Polverara e a Brusadure. Dalla metà del 1200 si diffonde anche l'ordine francescano.

Oltre al potere ecclesiastico, spirituale, ma soprattutto politico, anche nella Saccisica sorgono nell'età dei feudi libere associazioni di cittadini: perciò, dopo che Bovolenta e i paesi vicini si costituiscono comune nel 1141, anche Piove di Sacco si costituisce tale, pur rimanendo sotto il dominio del Vescovo. Nel 1276 la Saccisica è governata da un Podestà e Padova impone a tutto il territorio i suoi statuti, tollerando comunque eccezioni, come nel caso di Piove.

La prosperità sociale ed economica raggiunta nel 1200 si arrestò invece nel XIV secolo con la dominazione Carrarese (1318-1405); il Piovese fu devastato dalle continue guerre, i saccheggi e gli incendi erano all'ordine del giorno. I principi Carraresi si occupavano soltanto di guerre, tralasciando gli interessi della popolazione; inoltre, alle guerre si associarono devastanti pestilenze. La famiglia dei Carraresi fece costruire numerose fortezze nel territorio di Codevigo e lungo il confine un efficiente sistema difensivo costituito da numerose torri di avvistamento.

Anche nella contrada di Rosara tra il secolo XIII e XIV sorgeva una fortezza Carrarese, poi abbattuta per erigerne un'altra a Beverara presso Corte.

Nel '400 si assiste all'avvento dei Veneziani. Dopo la sconfitta dei Carraresi, i Veneziani iniziarono una serie di opere idrauliche per salvaguardare la laguna dall'interramento. Una di queste opere fu il taglio della "brenta nova" che provocò nella zona numerose alluvioni che, nel tempo, resero il territorio acquitrinoso e malsano.

L'antica borgata denominata Castelcarro fonda la sua origine sui Carraresi, Signori di Padova, che vi edificarono a più riprese delle fortezze, poi distrutte dai Veneziani nel '400, quando questi ultimi si impossessarono della terraferma. Ora l'agglomerato è piuttosto esiguo, ma conta una villa veneziana situata in prossimità dell'argine sinistro del Bacchiglione (Villa Grimani, citata nella documentazione privata della famiglia Grimani come "casa dominicale con brolo di campi due").

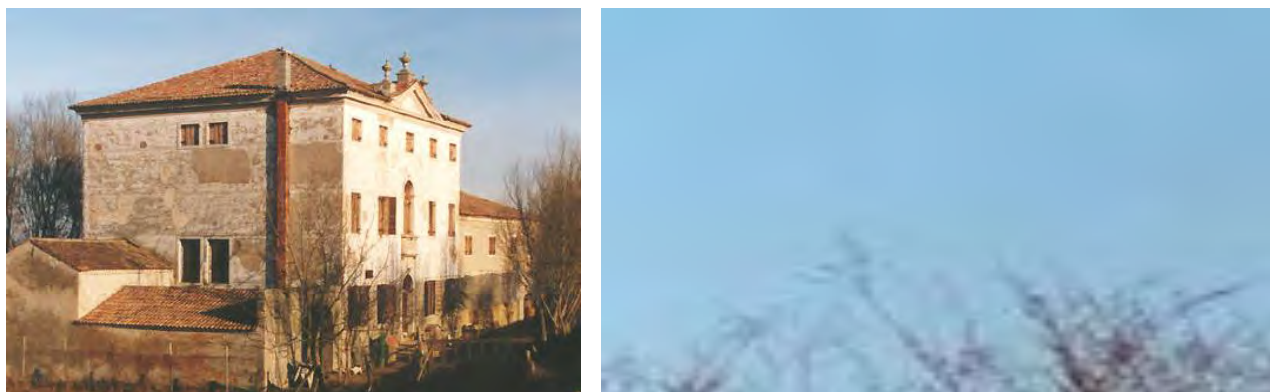


Figura 2-23: La villa veneta e la chiesa di Castelcarro

Il '500 vede un netto miglioramento della situazione all'interno del territorio di Codevigo, grazie ad opere di bonifica operate per volontà di Alvise Cornaro nella prima metà del secolo.

Alvise Cornaro scriverà: "...E por con tal largo spendere io la ho fata (la roba n.d.r.), e con uno edificare ad Idio, e del mio, tempio e a miei spese dandoghe ad esso Idio populo, il quale ho fato venire al mondo per aver descaciato io il mal aere, che era in questa villa, dove non si poteva allevare figliuoli, e liberandola delle acque ho fato nasere infinito populo;...".

Con il miglioramento delle condizioni ambientali si ha un aumento della popolazione e dell'economia locale. Analoghi interventi di bonifica furono operati anche da ordini religiosi, come nel caso dei Benedettini che realizzarono la Corte di Correzzola, organizzando razionalmente il territorio con la creazione di strade, canali e fossi.

Molta parte della storia di Codevigo è legata alla famiglia patrizia Veneta dei Cornaro. Furono loro a commissionare al Falconetto sia la facciata della chiesa, sia la loro "villa rustica" in località Cambroso (Villa Corner Foscari detta Palazzo dei Merli). In una mappa di Nicolò Da Cortivo, datata 1563, tale edificio viene indicato come "casa di corner" ed appare situato in mezzo a dei casoni col tetto di paglia. Purtroppo tale costruzione ha subito nel tempo mutilazioni ed

adattamenti, ma nella forma originaria doveva apparire "non molto grande e di nobile fattura". In questo palazzo nella prima metà del Cinquecento soleva villeggiare con Alvise Cornaro il celebre letterato padovano Angelo Beolco, detto il Ruzante, e si può dire con certezza che la maggior parte delle sue opere teatrali nacquero a Codevigo. Il soggiorno di Alvise Cornaro a Codevigo fu proficuo e denso di episodi e vicende concernenti soprattutto il progetto di bonifica che l'illustre personaggio riuscì a mettere in pratica con successo nei terreni di sua proprietà, che nel primo Cinquecento erano ancora paludosi e malsani. Dopo i Cornaro i beni di Codevigo passarono ai Foscari; successivamente molte parti della loro villa furono distrutte, compreso il maestoso portale ad arco attraverso il quale si accedeva alle adiacenze e ai cortili. Ora rimangono pochi resti dei soffitti decorati a stucchi e qualche riquadro affrescato.



Figura 2-24: Cambroso – Palazzo dei Merli

L'opera di bonifica termina nel secondo decennio del '600, secolo di crisi economica ma caratterizzato dalla costruzione di ville, sia lungo corsi d'acqua che sparse nelle campagne. In questo secolo esse sono considerate unicamente come palazzi per feste o vacanze, ma già dal '700 il nuovo impulso verso l'agricoltura rende la villa il centro della riorganizzazione del paesaggio. Infatti, oltre alla villa, è facile imbattersi in edifici quali case rurali, casoni, barchesse, che, assieme ai fiumi ed agli argini, rappresentano la definizione del territorio codificata in epoca veneziana e sino ad oggi mantenuta.

Fino al 1866 il Veneto, e quindi anche il territorio di Codevigo, furono governati dagli austriaci, i quali posero molta importanza alla ristrutturazione ed alla costruzione della rete stradale.

Durante il Regno d'Italia invece si realizzarono linee ferroviarie che collegavano Padova con Piove di Sacco e questa cittadina con i comuni vicini. Le macchine a vapore aiutarono poi i nuovi lavori di bonifica con il conseguente sviluppo dell'agricoltura.

Dimora esclusiva dei contadini di questa zona è stato per molti secoli il "casone", generatosi intorno al XV secolo sulla base di modelli ancora più antichi. Si può dire che il casone, almeno per quanto concerne la parte orientale della provincia di Padova, sia all'origine della casa rurale.

Di dimensioni tali da corrispondere solitamente alle esigenze del gruppo familiare ma anche alle disponibilità economiche, il casone si compone di un piano terreno, composto da uno, due o tre locali che comprendevano sia l'abitazione che la stalla.

L'ingresso dell'abitazione era ricavato in una piccola rientranza che proteggeva l'uscio a mo' di portico. Da qui si accedeva con una scala a pioli al soprastante fienile dal quale, attraverso una piccola botola, si alimentava di foraggio la sottostante stalla.



Figura 2-25: Casoni a Vallonga (in Strada S. Marco ed in via Manzoni)

L'ambiente più importante, l'unico in grado di accogliere l'intero nucleo familiare, era la cucina dominata sotto ogni aspetto dal focolare. Il più delle volte era una struttura in muratura che costituiva un piccolo vano munito, ai due lati estremi, da due finestrelle.

La stanza da letto era arredata in modo assolutamente essenziale: accoglieva un grande giaciglio riempito di foglie secche di granturco e, quando la condizione economica lo permetteva, anche un cassettono per la biancheria.

I vani riservati alla stalla, al pollaio e alla cantina, intercomunicanti tra loro, erano, nella generalità dei casi, di dimensioni alquanto ridotte.

L'edificio, molto spesso privo di fondazioni, aveva le pareti in muratura realizzate con mattoni crudi, asciugati al sole. La copertura, con una struttura principale in legno, era realizzata da fasci di paglia o di canna palustre. Le pareti interne, sostenute da un'intelaiatura in legno, erano completate da graticci intonacati in argilla.

Solo una piccola parte dell'edificio era in mattoni cotti, era il vano della cucina che conteneva il camino, ambiente che per ragioni di sicurezza era coperto in tegole.

Il solaio di separazione tra il piano terra ed il fienile era in travature di legno ricoperte da un tavolato. Il pavimento a livello del piano campagna era in terra battuta.

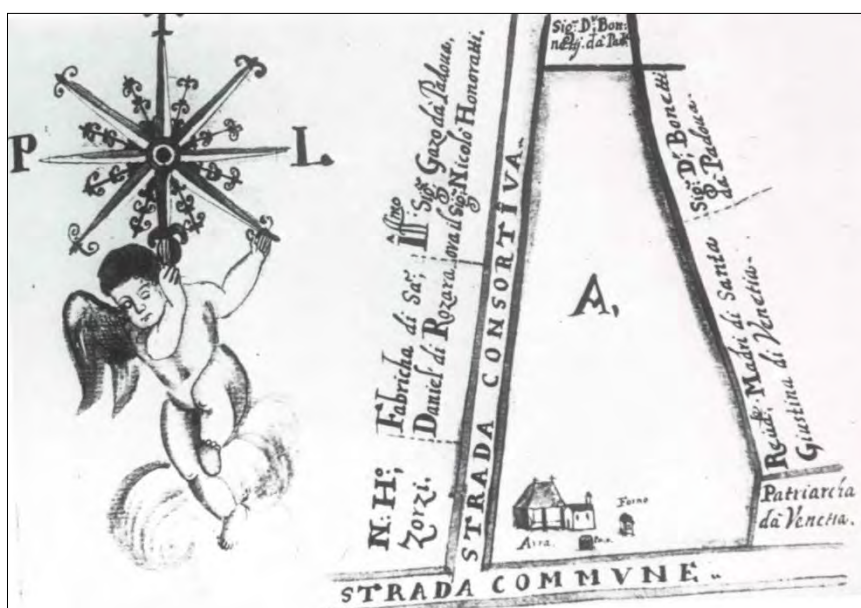


Figura 2-26: Casoni a Rosara in una mappa del 1735

Seppur tipologicamente diverso, un bell'esempio di casone recentemente strutturato è quello del Cason delle Sacche, in prossimità di Conche. Evoluzione a parte è quella della frazione di Conche, che compare la prima volta in una determinazione di confini dei giugni 919. Il 18 marzo 1106 Ugo Orseolo e il successivo 6 aprile Alberto da Baone cedettero questa "villa" al monastero di S. Cipriano di Murano, dipendente da quello di S. Benedetto di Polirone. Si tratta di un piccolo nucleo, che nel 1489 contava tre famiglie e nel 1698 111 fedeli; solo il 15 ottobre 1929 fu ristabilita l'antica parrocchia visto l'incremento della popolazione in seguito alle grandi bonifiche, che ne stabilirono definitivamente l'assetto territoriale e la sicurezza idraulica.



Figura 2-27: Il Cason delle Sacche

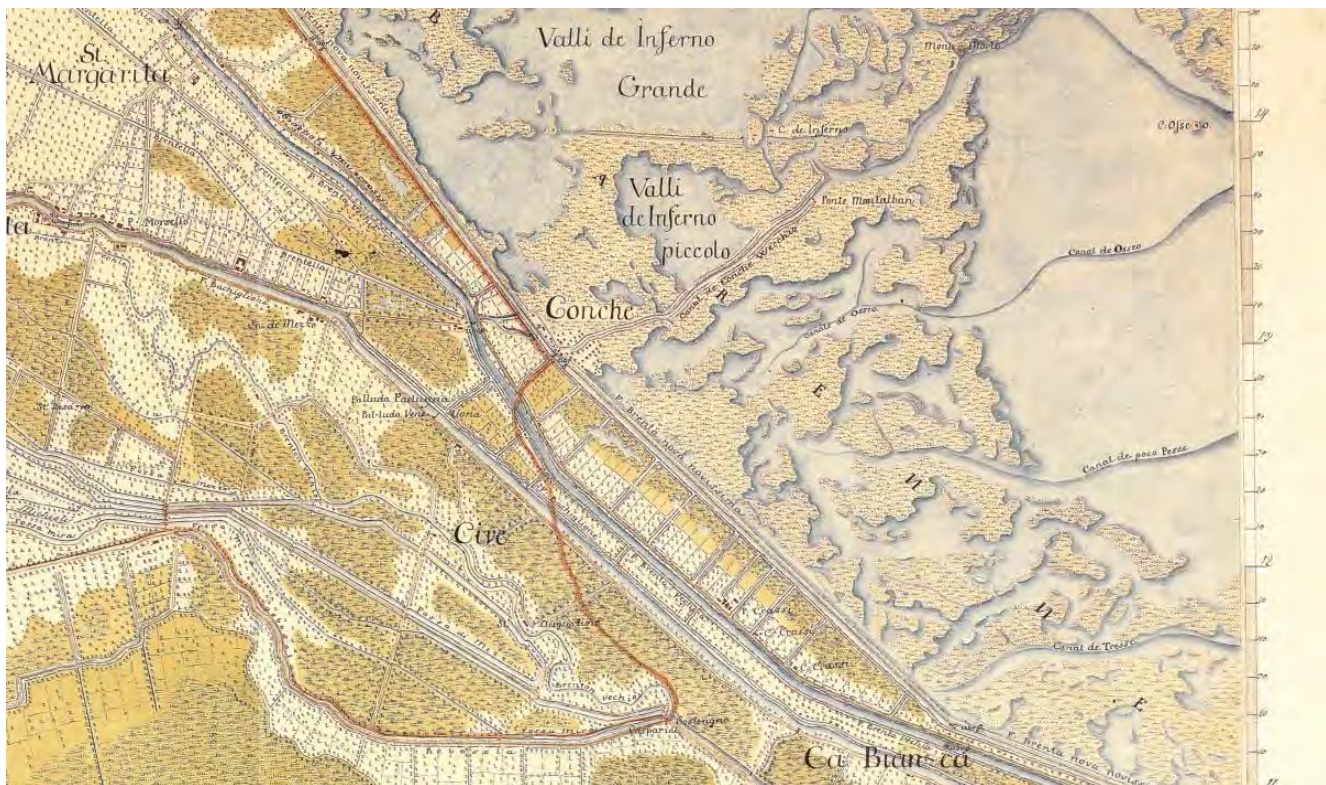


Figura 2-28: Figura 2-29: Il territorio di Conche nella carta Von Zach (1805)

Come appare dalla figura precedente, in particolare la località Conche di Codevigo era occupata ancora nella seconda metà dell'Ottocento dalle acque: si leggono gli idronimi "Valle del Morato", "Valle dell'Inferniolo", "Valle dell'Inferno".



Figura 2-30: Il territorio di Conche nella seconda metà dell'Ottocento

Una testimonianza della conformazione del territorio di Codevigo nei tempi passati ci viene fornita anche da Alvise Cornaro (1484 – 1566), fautore di importanti bonifiche in quest'area nel Cinquecento. Egli ereditò dallo zio materno, il canonico Alvise Angelieri, numerosi possedimenti terrieri a Codevigo, dei quali 30 ettari interessati da "boschetti e valesese", utili per la caccia ma non per la messa a coltura. Nei confronti di Codevigo Alvise Cornaro si sente come una sorta di "creatore" per le opere di bonifica ivi intraprese, tanto che nei suoi scritti dichiara: "E por con tal largo spendere io la ho fata (la roba, n.d.r.), e con uno edificare ad Idio, e del mio, tempio e a miei spese dandoge ad esso Idio populo, il quale ho fato venire al mondo per aver descaciato io il mal aere, che era in questa villa, dove non si poteva allevare figliuoli, e liberandola delle acque ho fato nasere infinito popolo;...".

Quest'opera di bonifica attuata dal Cornaro scatenò però le ire dei Veneziani, che vedevano minacciato il delicato equilibrio idraulico della Laguna. A difesa della Repubblica di Venezia scese in campo Cristoforo Sabbadino, "proto all'esame della Laguna" (uno dei tecnici al servizio della Magistratura alle Acque, istituita a Venezia agli inizi del Cinquecento).

Mentre il Cornaro sosteneva la necessità di realizzare un sistema di arginature attorno alla laguna per fare in modo che l'acqua salata del mare non danneggiasse le coltivazioni dei terreni di recente riscattati dalla palude ed inoltre proponeva che i fiumi della gronda fossero reimmessi nel ciclo della laguna in modo da evitare l'entrata delle maree nelle zone circostanti, il Sabbadino affermava che tale processo avrebbe portato all'interramento ("infermità") della laguna.

In difficoltà, anche se non ammessa, di fronte alle pregiudiziali sabbadiniane, non restava al Cornaro che esaltare il ruolo della bonifica, i 1000 campi che aveva già redento, quelli che intendeva mettere a coltura nella sua proprietà di Fogolana, a S. Margherita di Calcinara ed infine i 12.000 ducati già investiti in tali opere di promozione agricola.

Ancora oggi il territorio di Codevigo viene sottoposto ad un'azione di "bonifica continua", con l'allontanamento delle acque dai terreni al di sotto del livello del mare tramite un sistema di idrovore. In particolare nella "penisola di Conche" sono attive l'idrovora della Fogolana e l'idrovora del Bernio.

Compiendo un breve excursus della cartografia storica disponibile per l'area in esame, appare come la realizzazione della "Brenta Novissima" abbia ridisegnato completamente il margine lagunare. Il Canale Novissimo, scavato nel 1610 per contrastare gli interramenti e la scarsa navigabilità del Canale Scirocco, comportò l'inversione degli scoli, essendo caratterizzato da un alveo particolarmente rialzato rispetto al piano circostante, e provocò la trasformazione in valli dei terreni agricoli limitrofi. Si andarono così articolando anche le valli Morosina, Ghebo Storto, Perimpiè, Figheri, Zappa, Cornio e Avertò.

"Millecampi" in questo periodo non risulta ancora un toponimo associato ad una vera e propria valle, ma ad un "vallone" inglobato all'interno di una vasta zona barena, chiaramente separato dalla vera e propria area lagunare: Valle Millecampi appare come un vasto lago separato dalla linea di costa da un litorale che raggiunge lo spessore anche di alcuni chilometri, lungo il quale è dislocato un articolato sistema di lavorieri.

Successivamente si assiste ad un processo di ampliamento della valle, con un progressivo arretramento del fronte delle barene. La mediazione con la terraferma è ancora svolta con chiarezza dalla Brenta Novissima, mentre appare con chiarezza l'ordinata azione di bonifica attuata nell'area ad Ovest di tale corso d'acqua (Denaix, 1809). Il processo di bonifica del territorio con l'acquisizione di nuovi terreni per l'agricoltura prosegue fino ai primi del Novecento.

Ancora nel 1920 il Magistrato alle Acque nella "Carta idrografica della laguna di Venezia" classificava Valle Millecampi come valle semiarginata; nel tempo la Valle ha però perso tale connotazione, assumendo la tipica conformazione di "valle aperta". Tale processo di "marinizzazione" della laguna e di riduzione delle zone a barena può essere imputato a fenomeni quali subsidenza ed eustatismo.

Con i Regi Decreti del 1924 n. 818 e del 1926 n. 1352 viene assoggettato a bonifica il margine di valle Millecampi ed Inferno, alluvionati dal Brenta, arretrando da quelle terre la linea di confine demaniale con l'apposizione di 38 nuovi cippi. Il Consiglio di Stato, con decisione 105/78 ha riconosciuto la linea di conterminazione lagunare legittima a tutti gli effetti.

Lo studio della cartografia recente non permette di cogliere rilevanti variazioni morfologiche; le limitate modifiche alla morfologia del territorio sono di origine antropica e si riferiscono ad interventi di salvaguardia della laguna ed a limitate nuove opere di infrastrutturazione.



Figura 2-31: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878

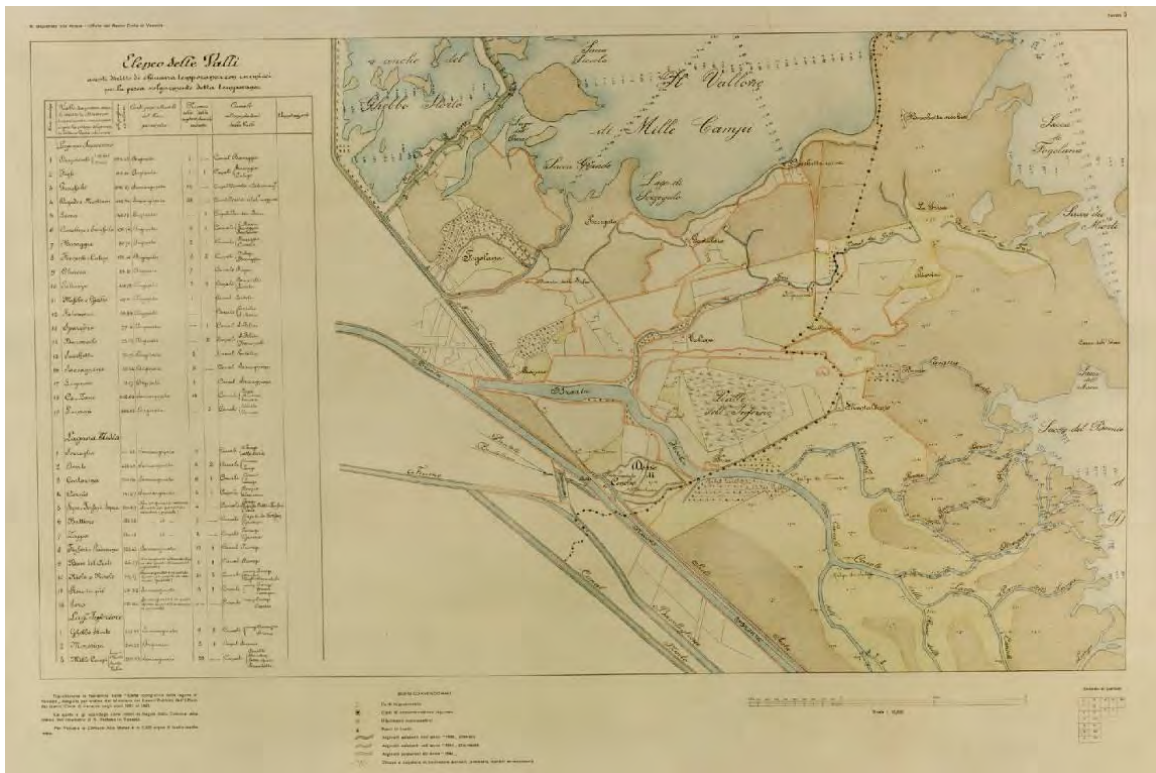


Figura 2-32: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878

2.4 GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Dal punto di vista fisico – territoriale il Comune di Codevigo è completamente pianeggiante, trovandosi nella pianura veneta, nella zona compresa tra Chioggia e Venezia. Il municipio è posto a 3 m sul livello del mare. Codevigo è l'unico comune della Provincia di Padova ad avere un affaccio diretto sulla Laguna di Venezia e gran parte del suo territorio sorge su terreni di recente bonifica..

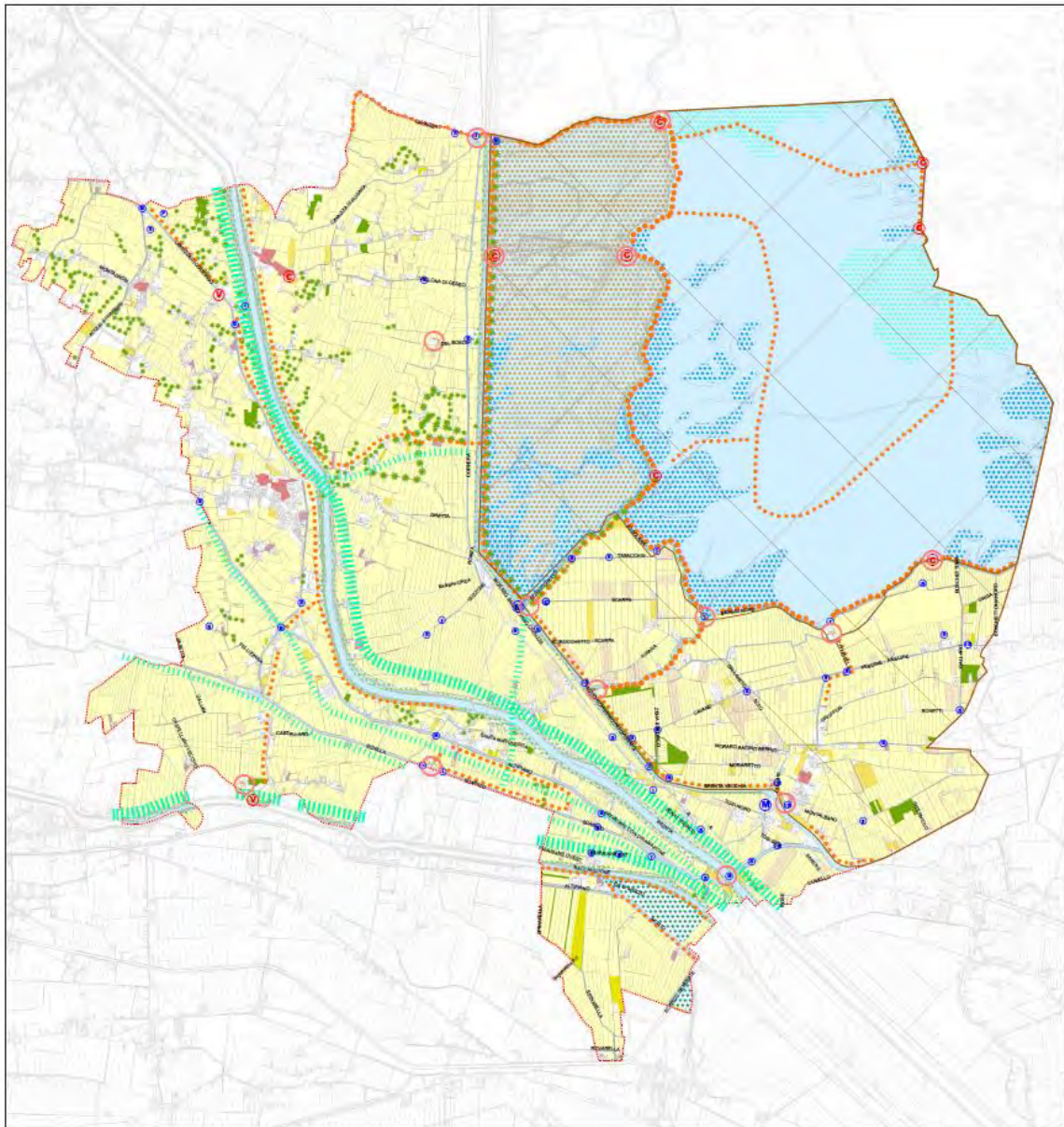
All'interno di questo territorio si possono individuare diversi ambiti di paesaggio, quali:

La suddivisione in ATO del territorio comunale evidenzia la natura stessa del territorio e la suddivisione in sistemi di paesaggio differenti.

L'incrocio di tali componenti permette l'identificazione di chiaramente individuabili unità paesaggistiche, che andranno in sede di formazione di PAT valutate per l'articolazione delle ATO e per determinarne gli assetti normativi. Le unità di paesaggio individuate all'interno del territorio comunale possono essere così individuate:

- ambito insediativo
- ambito interfluviale
- ambito agricolo
- ambito della bonifica recente
- ambito delle valli da pesca
- ambito lagunare

I cinque tipi di ambito appena individuati permettono di riassumere le caratteristiche principali e le peculiarità del territorio comunale. La Carta del Paesaggio riportata di seguito mostra la visione di insieme dei quattro ambiti e l'individuazione dei principali elementi qualificanti il territorio dal punto di vista storico-paesaggistico.



Elaborata: 18
Scala: 1:15.000
CARTA DEL PAESAGGIO

- Confini comunali
- AMBIENTI LAGUNARI E FLUVIALI**
- Spine dei canali lagunari
- Stagno
- Valli lagunari
- Valli da pesca
- Vegetazione tipica del paesaggio fluviale
- Rete idrografica e spicchi d'acqua
- COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO**
- Dismalati
- Culti in pieno campo
- Culti in serra e soto plastica
- Superfici a coltura erbacea
- Vigneti
- Culti arborei permanenti
- Fiori arborei
- Stagni
- CONNESSIONI ECOLOGICHE**
- Connessione ecologica principale
- Connessione ecologica secondaria
- CONNESSIONI DELLA MOBILITA' LENTA**
- Percorsi di primaria importanza
- Percorsi di secondaria importanza

SITI NATURA 2000

- SIC Laguna medio-inferiore di Venezia
- ZPS Laguna di Venezia
- ELEMENTI A VALENZA STORICO TESTIMONIALE**
- Nucleo storico
- Mura di forte
- Centri di pregio architettonico e paesaggistico
- Ville venete
- Caselli lagunari
- Monumenti storici di interesse storico
- Torioni
- Bati e a fine
- Impianti di sollevamento
- Chiese
- Piazze
- Sotegni

- AMBIENTI DI PAESAGGIO**
- Sistema insediativo di Codevigo
- Ambiente rurale insediativo
- Ambiente rurale paesistico
- Area perlagunare
- Ambiente lagunare vallivo
- Laguna di Venezia

AMBIENTI DI PAESAGGIO



Figura 2-33: Carta del Paesaggio - individuazione degli ambiti

Nell'ambito compreso tra le valli, la laguna e i fiumi si individuano numerosi toponimi che descrivono la morfologia e la storia del territorio in esame:

TOPONIMO	SIGNIFICATO
RISARA	Nella zona esistevano fino alla metà del secolo scorso delle risaie
POZZEGATTO	Sembra derivare da "pesce gatto", come attesta la "Carta del Ducato di Venezia" di Von Zach (1798-1805), che riporta nella zona il "Lago di Pescegato"
MORARO	Derivante dal dialetto locale, significa "gelso"; si presume dunque l'esistenza nella zona di questa varietà di piante, utilizzate per l'allevamento dei bachi da seta e come sostegno per le viti. L'infruttescenza femminile (mora) è di colore bianco o giallognolo o rosato, dolce e commestibile
FOGOLANA	Toponimo attestato fin dal 106, nel significato di estensione di terreno con "fogole" (conche, affossamenti), derivante dal verbo "fogar" ("scavare"), dal latino "fodicare"
CONCHE	Toponimo documentato già nel 1061 e derivante dal latino "concha" (cavità), ad indicare l'esistenza nel luogo di depressioni del terreno
PRAFONDO	Analogamente al precedente, indica una zona di terreno depressa
VIA VALLONA, CORTE VALLONA	Nel significato di "valle grande"; nella zona un tempo, prima della bonifica, c'erano numerose valli, attestate ancora nella carta di Von Zach (1798-1805)
IL GROPPON, MOTTA	Stanno ad indicare una parte rilevata di terreno

L'ambito insediativo sviluppatosi attorno al centro di Codevigo evidenzia nei toponimi il legame con la funzione del centro insediativo ed il rapporto con la vicinanza dei principali corsi d'acqua.

TOPONIMO	SIGNIFICATO
CODEVIGO	Nel senso di "gruppo di case all'estremità del villaggio", dal latino "caput" (nel senso di estremità, da cui poi il veneto "cao") e "vicus" (villaggio)
CAMBROSO	Toponimo, già attestato nel 1136, che ha alla base il nome "Ambrosius", da intendersi probabilmente come "casa di Ambrosius"
PONTE delle BORESSE	Potrebbe essere ricondotto ad un nomignolo scherzoso, dal veneto "boresso" (allegria irrefrenabile)

LE GIARE	Dal latino “glarea” (ghiaia); riferito probabilmente ai depositi fluviali costituiti da ghiaia
CORTE	Toponimo di cui si ha più lontana memoria nel territorio della Saccisica, attestato per la prima volta in un documento del 1008. Deriva dal latino medievale “curtem”, risalente a “cohorte” (luogo recintato, chiuso), in seguito usato col significato di “stanziamento agricolo, fattoria rurale” e poi di “beni di un signore o del re”
SPECOLA	Tale toponimo potrebbe essere legato all’esistenza nella zona di un osservatorio militare romano o comunque di un’area sopraelevata da cui si poteva spaziare con lo sguardo in lungo e in largo come da una specola
BOZZOLANA	Nome da intendersi come “terre di proprietà di Bozilo/Bozolo”, documentato nel piovese fin dal 1149

La porzione di territorio comunale compresa fra i due fiumi conserva nei toponimi il riferimento agli interventi di bonifica ea ai manufatti per il governo delle acque:

TOPONIMO	SIGNIFICATO
CAMBROSO	Toponimo, già attestato nel 1136, che ha alla base il nome “Ambrosius”, da intendersi probabilmente come “casa di Ambrosius”
LE GIARE	Dal latino “glarea” (ghiaia); riferito probabilmente ai depositi fluviali costituiti da ghiaia
CORTE	Toponimo di cui si ha più lontana memoria nel territorio della Saccisica, attestato per la prima volta in un documento del 1008. Deriva dal latino medievale “curtem”, risalente a “cohorte” (luogo recintato, chiuso), in seguito usato col significato di “stanziamento agricolo, fattoria rurale” e poi di “beni di un signore o del re”
BOTTESINI, BOTTE	Derivante dal latino tardo “buttem”, nel significato di “canale coperto”, “canale sotterraneo”
GIARETTA	Come per il toponimo “giare”, deriva dal latino “glarea” (ghiaia)
CASE SAMPIERI	Toponimo derivante dalla forma popolare del nome “San Pietro”, attestato già nel 1149
LOVA	Derivante dal termine “lupa”, ad indicare un territorio frequentato da tali animali e dunque pericoloso
VALLE PERSA	Toponimo che evidenzia la presenza in epoche passate di un avvallamento del terreno
PECORILE	Nome derivante dal latino tardo “pecorile”, ossia

"ricovero per le pecore"	
CANALE CAVAIZZA	Nome che significa "fossa cavaticcia", ossia "scavata".
BOARIA BOSCO	Toponimo più volte ricorrente nell'area di Codevigo, documenta la presenza di ampie aree boschive in zone ora totalmente disboscate o in cui non si individua ormai alcuna traccia di vegetazione
OSTERIA BEVERARE	Nome connesso con la presenza e l'allevamento degli animali, derivante dalla voce veneta "bevarara", che significa abbeveratoio, ma anche un tratto, lungo una scarpata interna dell'argine di un canale o fiume, spianato in modo tale che gli animali possano scendere a bere
CIOTTOLARE	Toponimo che potrebbe derivare dalla presenza di ciottoli

Sempre nell'ambito agricolo, ma nell'area ad est del fiume Bacchiglione si individuano toponimi legati alla presenza di importanti corti. Si sottolinea la località Castelcarro, sede in tempi passati di una roccaforte dei Carraresi poi conquistata e distrutta dai veneziani nel 1405.

TOPONIMO	SIGNIFICATO
MOTTA	Toponimo indicante una parte di terreno rilevata, spesso di origine artificiale
FORNASETTE BASSE	Il nome "fornasette" potrebbe derivare dalla presenza di fornaci per la fabbricazione di materiali da costruzione, derivanti dall'argilla estratta in loco
SCOLO SCHILLA	Nome legato alla pesca dei gamberi, derivante dal dialetto "schia, schila" (piccoli gamberi di laguna)
LE MUNEGHE	Toponimo da collegare alla presenza di un insediamento monastico nel territorio vicino a S. Margherita
CALCINARA	Antico nome di S. Margherita, utilizzato fino al 1634, quando venne sostituito da "S. Margherita di Calcinara" e quindi, nel 1966, dall'attuale denominazione
BASSAFONDA	Allude ad un'area depressa

L'idrovora S.Margherita risulta essere la più importante testimonianza delle bonifiche storiche effettuate nel territorio di Codevigo. Nell'intorno sono presenti numerose altre idrovore. Lungo la "Strada Provinciale del Sasso" si trovano numerose fattorie che rappresentano ciò che resta delle "Fattorie benedettine", una sessantina nel '500 e 91 nel 1730. Esse presentano caratteri architettonici comuni: un porticato articolato in una serie di archi ed un rustico che lo affianca. In questo ambito si trova anche l'abitato di Correzzola, famoso nel '500 per la presenza di una corte benedettina.

TOPONIMO	SIGNIFICATO
CORREZZOLA	Toponimo da intendersi come “striscia di terra in mezzo alle paludi”
TERRANOVA	Nome che allude all’opera di bonifica operata in quest’area, recuperando terra dalle acque e mettendola a coltura

Anche l’ambito delle valli da pesca risulta caratterizzato da toponimi significativi.

TOPONIMO	SIGNIFICATO
CASONE PIERIMPIE’	Il nome farebbe pensare all’esistenza di una via selciata di grossi sassi e cippi (nel territorio di Lova sono state rinvenuti a fine ‘800 un pavimento in mosaico ed un lastricato in mattoni)
CASON DELLE SACCHE	Il nome sembra derivare dal fatto che tale casone è situato in corrispondenza di una “sacca” della laguna che si addentra nella terra emersa fino alle campagne; ciò lo rende raggiungibile anche via terra senza l’ausilio della barca
CASONE ZAPPA	Sulla facciata rivolta verso il canale spicca uno stemma con tre zappe
VALLE MILLECAMPI	Il nome “Millecampi” sta ad indicare un territorio assai più esteso degli altri ambiti vallivi della zona, che sarebbe stato impossibile definire in tutta la sua estensione
VALLE MOROSINA	Nome legato alla famiglia patrizia dei Morosini, che per prima intraprese lo sfruttamento economico di quest’area

3 IL PAESAGGIO E LA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dal punto di vista della strumentazione urbanistica sovraordinata, appare esservi sostanziale coerenza nell'interpretazione del territorio di Codevigo nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici, anche se vi sono limitazioni interpretative, legate fondamentalmente alla scala di lavoro.

Il **PTCP di Padova** (Tavola P.5b Sistema del paesaggio) pone tutto il territorio comunale sotto la classificazione "Ambiti di pregio paesaggistico – 5 – Laguna di Venezia", con una specifica valutazione di politiche da attivare, ovvero "R4 – Paesaggio da rigenerare", nell'area più propriamente lagunare, ovvero Valle Morosina e Valle Ghebo Storto, ma soprattutto Valle Millecampi, presentante i conosciuti fenomeni degenerativi sia dal punto di vista idraulico che morfologico, ed oggetto di un programma di interventi da parte del Consorzio Venezia Nuova.

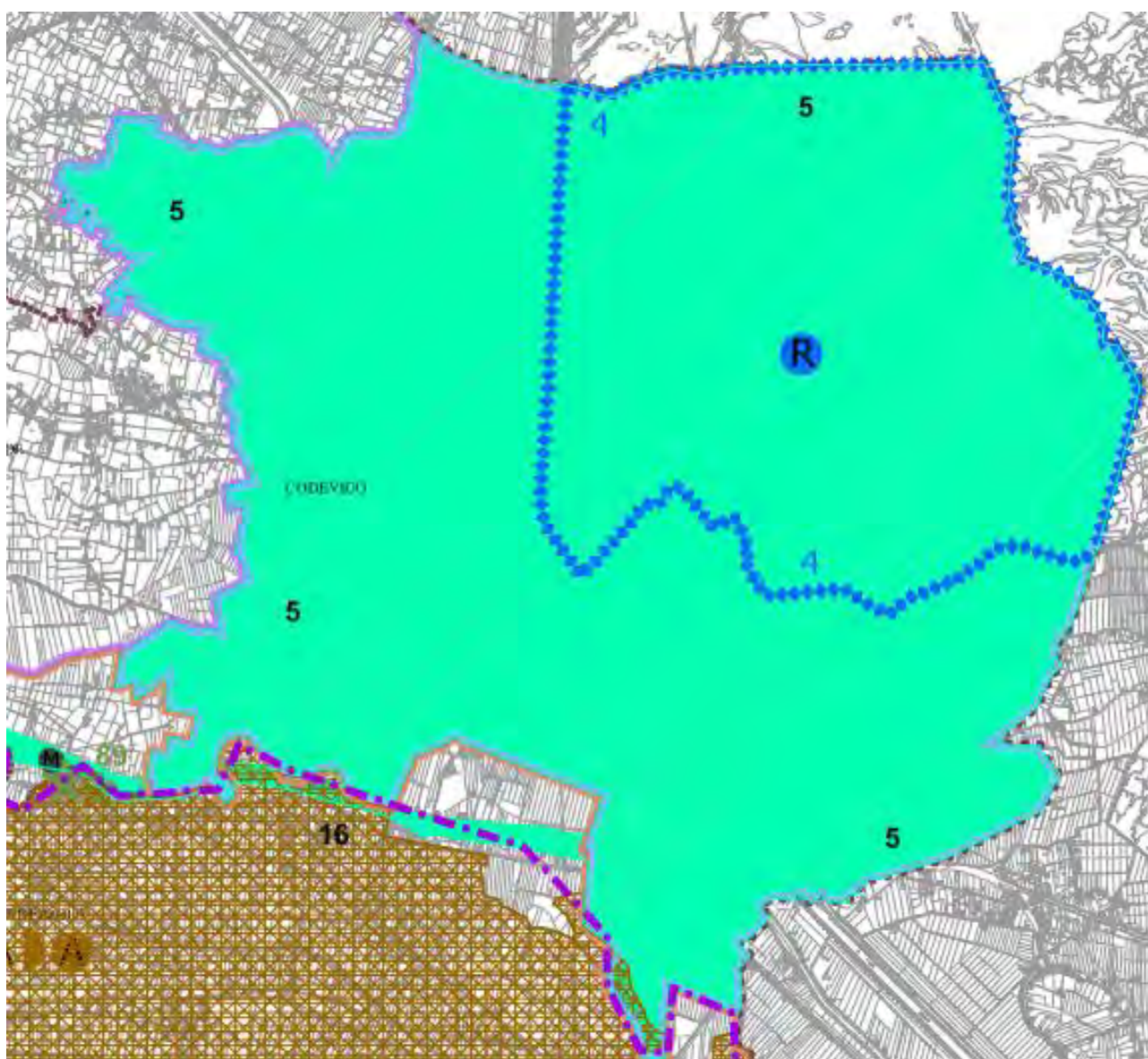


Figura 3-1: Tavola P.5b Sistema del paesaggio PTCP Padova

Il sistema ambientale sotteso viene invece evidenziato nella Tavola P.3b “Sistema ambientale PTCP Padova”. In questo caso la lettura si presenta più articolata, evidenziando intorno alle “Aree umide naturali della Laguna di Venezia – 1” una “Zona di transizione ammortizzazione” attestatesi lungo il corso dei fiumi Brenta e Bacchiglione, all’interno della quale viene evidenziato l’ambito di Ca’ di Mezzo quale “Area da sottoporre a regime di protezione - 8”. Meno comprensibile all’interno di tale cartogramma è l’inserimento delle produzioni agricole specializzate dell’area, peraltro non completamente rispecchianti lo stato di fatto; vengono infatti evidenziate:

- 17 – colture specializzate – Radicchio di Chioggia;
- 2 – zootecnia – che non presenta particolari produzioni o quantità
- Areale del Vino Corti benedettine DOC – che come visto non appare particolarmente rappresentato, anche per il particolare terroir presente.

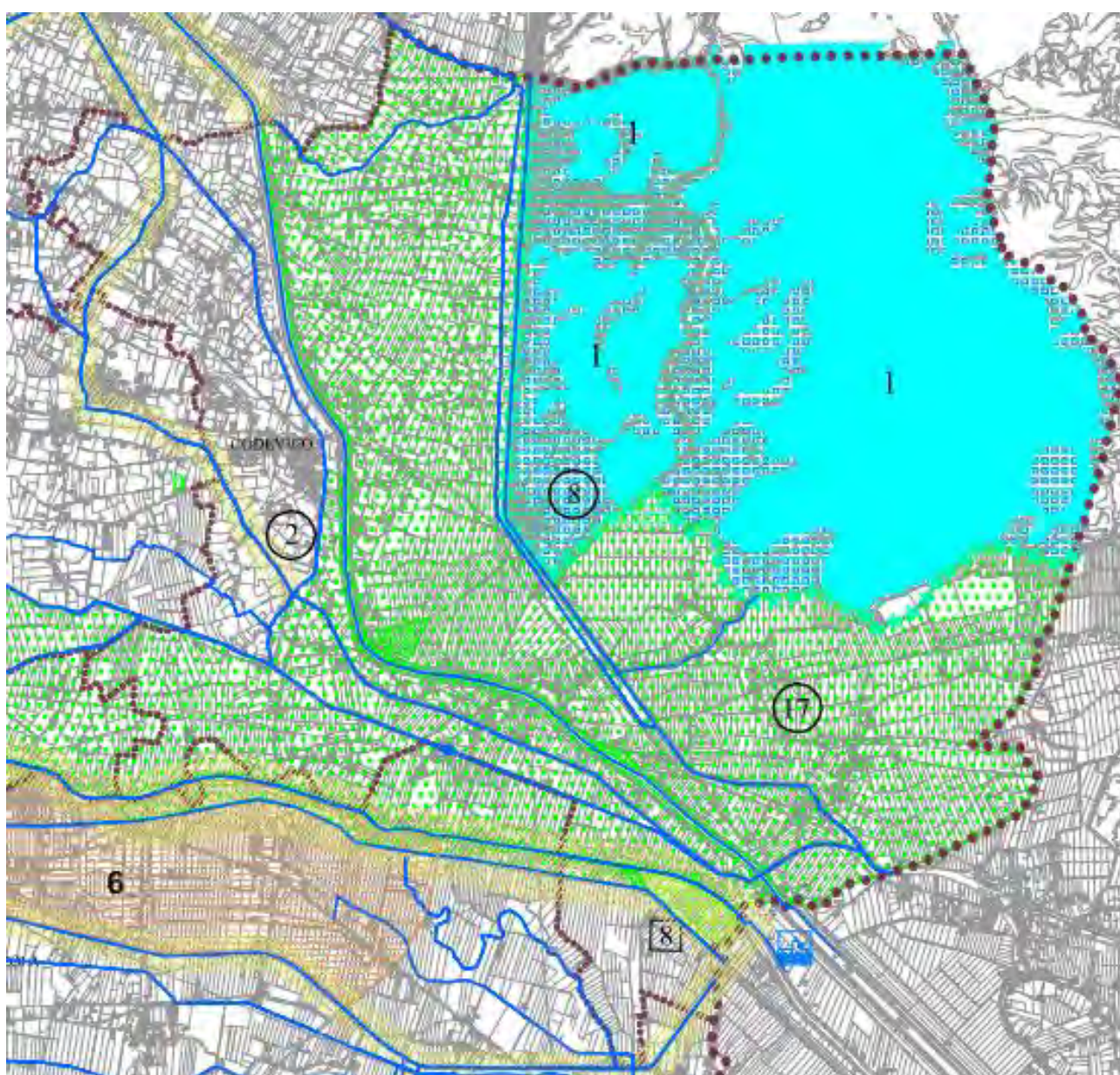


Figura 3-2: Tavola P.3b Sistema ambientale PTCP Padova

La Relazione ambientale del PTCP evidenzia per tale area tre rilevanti problematiche, fortemente connesse e correlate con il fatto che tali aree sono pressochè totalmente a scolo meccanico:

- l'intrusione salina e la diffusa salinizzazione dei suoli;
- la subsidenza, necessaria di studi specifici, in quanto non attualmente quantificabile;
- l'elevato rischio idraulico.

La struttura territoriale proposta per il complesso della provincia dal PTCP appare evidente nel cartogramma seguente, ove si esplicita come un elemento portante della struttura ecologica provinciale sia il sistema Colli Euganei – Bacchiglione – Laguna di Venezia, nel quale il comune di Codevigo gioca un ruolo di primaria importanza.

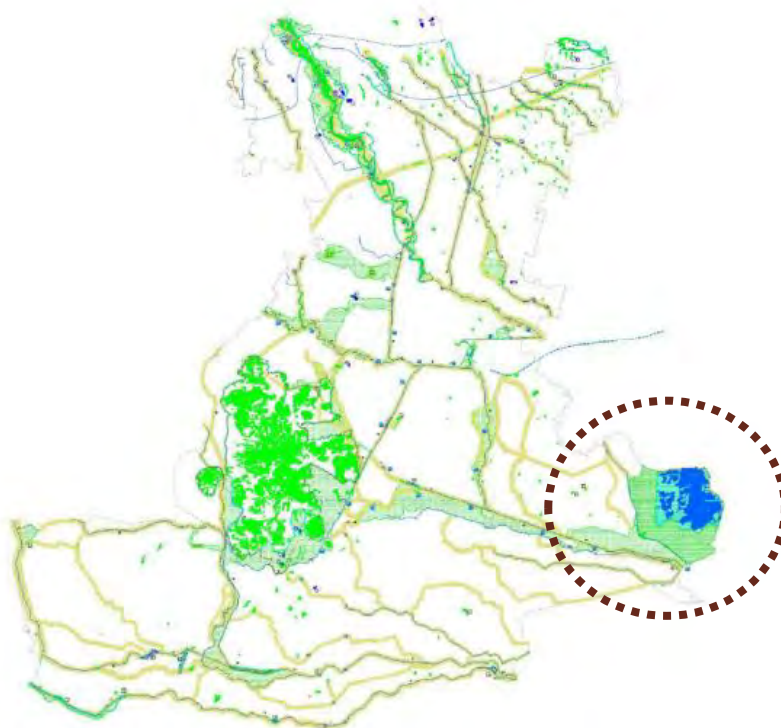


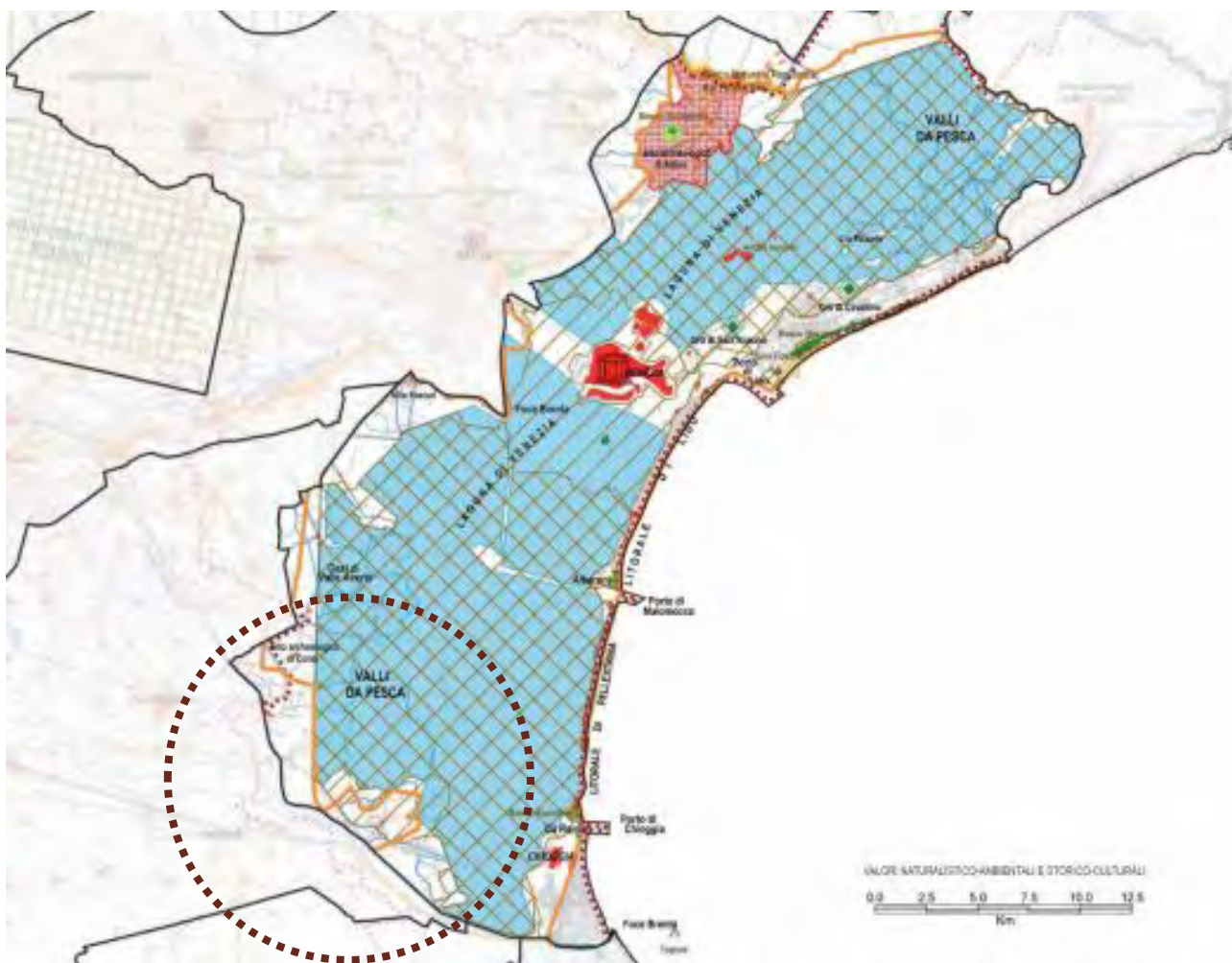
Figura 3-3: PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale

Una tale strutturazione appare maggiormente articolata nella documentazione legata al **nuovo PTRCV**. Il territorio di Codevigo viene ricondotto a due strutture paesaggistiche, ovvero 31 – Laguna di Venezia e 32 – Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige.



Nel PTRCV adottato l'area lagunare viene paesaggisticamente ricondotta al Profilo I - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si tratta dei paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione, seppure con una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni (Dolomiti e altre aree montane; corpi morfologici isolati dei Monti Berici, dei Colli Euganei e dei rilievi del Montello; aree lagunari).



La descrizione di tale ambito viene ricondotta ai caratteri della schedatura compiuta in sede di formazione della Rete Natura 2000, in quanto si tratta di area completamente ricompresa all'interno di ZPS e inclusa in un SIC. Si riporta qui di seguito la schedatura compiuta in tal senso.

4.2.10 Valli e Barene della Laguna Medio - Inferiore di Venezia Codice: IT3250039

Tipo: H (ZPS designata interamente inclusa in un pSIC)
 Regione Biogeografica: Continentale
 Data di Compilazione: Maggio 2003
 Data di Aggiornamento: Luglio 2003
 Superficie: 9385 ha
 Comuni interessati in Provincia di Padova: Codevigo.
 Comuni interessati di altre Province: Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Chioggia, Mira.

Tipi di habitat presenti nel Sito e relativa Valutazione del Sito:

Tipi di habitat Allegato I

Codice	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Conservazione	Valutazione globale
1150	20	B	B	B	B
1420	15	B	C	B	B
1140	5	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	B	B
1310	1	B	A	C	C

1150* Lagune costiere
 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
 1510* Steppe interne alofile e gipsofile
 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*)
 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

La **Percentuale di Copertura** dell'habitat, si riferisce alla superficie totale del singolo Sito.

La **Rappresentatività** è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul Sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

A: Rappresentatività eccellente
 B: Buona conservazione
 C: Rappresentatività significativa

D: Presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A, B, C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

A: percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale
 B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale
 C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

Stato di Conservazione: Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica.

A: conservazione eccellente
 B: buona conservazione
 C: conservazione media o ridotta

Valutazione globale: Valutazione globale del Valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

A: valore eccellente
 B: valore buono
 C: valore significativo.

Descrizione del Sito

Tipi di habitat	% coperta
Fiume ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	40
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	50
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aree industriali)	10
Copertura totale habitat	100%

Altre caratteristiche del Sito

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa ed ampi isolotti piatti (Barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici della regione nord-adriatica.

Presenza di zone parzialmente modificate ad uso industriale (Casse di colmata).

La bonifica risale agli anni Sessanta e l'intera area è stata ricolonizzata da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Qualità e importanza

Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione della avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.

Vulnerabilità

Evidente erosione delle barene per eccessiva presenza di natanti.

Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di importo marino. Inquinamento delle acque (Polo Petrochimico di Marghera, Agricoltura, Acquacoltura).

L'areale della Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige viene invece fatto ricadere all'interno del Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte. La categoria di paesaggio associa a una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore ad un quarto della unità minima di analisi (comune), una prevalenza dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un significativo grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione. Lo studio specifico della rete infrastrutturale può delineare il peso relativo reale delle condizioni di frammentazione dovute al sistema delle barriere viarie. Nel caso specifico si tratta di assumere come chiave interpretativa l'associazione di configurazioni territoriali delle infrastrutture che fanno registrare valori dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index) medio-bassi con la presenza frequentemente dominante di estesi spazi produttivi condotti ad agricoltura intensiva e monoculturale. Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale dovute alla suddetta associazione di fattori territoriali di frammentazione agrari e infrastrutturali, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).



I caratteri paesaggistici di tale areale si presentano come estremamente omogenei. Dal punto di vista geomorfologico ed ideologico questo tratto di bassa pianura, delimitato a nord-ovest dai rilievi dei Colli Euganei, è andato costruendosi durante l'Olocene. Vi sono evidenze geomorfologiche di dossi fluviali costruiti dall'Adige che si estendono fino a Monselice e continuano in direzione nord-orientale fino quasi al corso del Bacchiglione. L'attuale percorso dell'Adige, in posizione ben più meridionale rispetto alle direttrici antiche, sembra essersi stabilizzato a seguito della famosa rotta della Cucca (dal nome della località del Veronese, nei pressi di Albaredo, in cui avvenne il principale disalveamento del fiume) avvenuta nel VI secolo. L'Adige corre sulla sommità di un ampio dosso; la sua pronunciata pensilità rispetto alla pianura circostante crea condizioni di costante pericolosità idraulica, come testimoniato dalle ricorrenti rotte fluviali che si sono succedute dall'età medioevale (e sono ricordate in numerose cronache del tempo) fino in epoca moderna. L'ambito è interessato oltre che dall'Adige, anche dall'attraversamento di diversi corsi d'acqua (Bacchiglione, Brenta, Fiumicello, fossa Paltana, Brenta Novissimo, Barbegara) che nei secoli ne hanno segnato la storia.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e limitata alla sola presenza di formazioni riparie o saliceti lungo i corsi d'acqua e di lembi di boschi planiziali, tra cui il più importante è certamente il Bosco di San Siro. L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia della bonifica del territorio, intrapresa nel Medioevo a opera dei monaci benedettini che realizzarono le prime sistemazioni idrauliche e la messa a coltura dei terreni, per proseguire poi nel Cinquecento con il governo della Serenissima. Gli interventi di miglioramento fondiario ripresero di nuovo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, grazie alla legge Baccharini relativa al controllo dello Stato sulle opere di bonifica e tra gli anni '30 e '50, dapprima con i provvedimenti relativi alla bonifica integrale e in seguito con la riforma agraria attuata dall'ente Delta Padano. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. È evidente il ruolo primario che riveste l'attività agricola all'interno dell'ambito, dove sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, anche se permangono aziende di piccole e media dimensione in fase di trasformazione. L'orientamento produttivo è prevalentemente cerealicolo e zootecnico. La coltura maggiormente diffusa è il mais da granella, spesso in avvicendamento con soia, barbabietola da zucchero e cereali autunno-vernini. Solo più recentemente si stanno sperimentando coltivazioni per la produzione di bio-carburanti, legate soprattutto ai nuovi impianti della zona produttiva di Conselve. Parte della superficie agricola è coltivata a vigneto con la produzione della Denominazione di Origine Controllata Bagnoli e di quella più recente delle Corti Benedettine del Padovano, che interessa all'incirca l'area compresa tra il Brenta, la S.S. Adriatica e l'Adige. Nella zona che si estende a sud-ovest della provincia di Padova sono presenti ampie superfici coltivate a frutteto. Assai rinomata infine, l'attività floro-vivaistica che caratterizza in modo esclusivo il territorio di Saonara.

L'area in esame un tempo considerata il "granaio" di Padova e Venezia, mantiene ancor oggi una spiccata vocazione agricola, con imprese di dimensioni medio-grandi e un territorio nel quale è ancora riconoscibile il modello di organizzazione rurale dettato dai monaci benedettini. Attorno agli anni '60, anche grazie al basso costo della manodopera locale, si è registrato uno sviluppo del settore industriale, avvenuto soprattutto lungo l'asse infrastrutturale Monselice-mare, dove sono oggi presenti diverse aree produttive; questa localizzazione infatti, risultava assai più conveniente, in termini economici, rispetto alla Zona Industriale di Padova. Particolare rilievo all'interno dell'ambito riveste il centro di Piove di Sacco, che già in epoca romana divenne un importante nodo stradale e fluviale. Proprio qui infatti passavano le Vie Annia e Popilia, nonché i fiumi Adige e Bacchiglione. In età comunale la cittadina venne fortificata con i terrapieni che ancor oggi la connotano per il caratteristico aspetto a forma di quadrilatero. Nel '300 i Carraresi completarono le opere di difesa militare con la costruzione di torrioni alle porte di accesso, ma ne mantennero invariata la struttura originaria. Con la caduta della signoria padovana, la Saccisica passò nelle mani della Serenissima e l'impianto urbanistico rimase pressoché identico; numerose le ville fatte costruire dai patrizi veneziani in tutto il territorio circostante. L'ambito è attraversato dalla S.R. 104 Monselice-mare in direzione est-ovest; dalla S.S. 516 Piovese che collega Padova a Codevigo, dove poi confluisce nella S.S. 309 Romea e che si dirama da Piove di Sacco verso sud, nella S.R. 516. L'ambito è attraversato in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria regionale Mestre-Adria.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei corsi d'acqua, elemento ordinatore dell'attività di bonifica benedettina; qui si incontrano le successioni vegetali tipiche dei margini fluviali e delle arginature naturali, con caratteristiche più o meno integre. All'interno dell'area si riscontrano aree boscate di piccole dimensioni (Bosco di San Siro); lungo gli scoli inoltre si alternano sistemi frammentati e compositi, ambienti ripariali e zone caratterizzate da suoli con grado di umidità considerevole, dove sono ospitate specie igrofile. Nelle aree umide, memoria del passato assetto territoriale, si sono sviluppati sistemi naturali di saliceto umido, associazione di Salici bianchi, Canna palustre, Farferugine (*Caltha palustris*) e Campanellino estivo (*Leucosium aestivum*); cariceto-grande Carice (*Carex elata*); Roveto e Pioppo nero (*Populus nigra*), questi ultimi con una buona produzione di biomassa. Alcune aree infine ospitano relitti boschivi e fasce boscate di recente impianto. Buona parte del territorio è destinata a uso agricolo. Il sistema è caratterizzato da strutture territoriali diverse: l'area più settentrionale presenta una tessitura fitta, con appezzamenti di dimensioni medio-piccole accompagnati da un sistema piuttosto omogeneo di siepi e filari, i quali, pur presentando uno sviluppo contenuto, assicurano una buona connettività all'interno dell'ambito; l'area più meridionale è caratterizzata da fondi che mantengono una superficie considerevole, con maglia molto regolare e una scarsa presenza di siepi e filari. La presenza di ambienti variegati, soprattutto nella parte nord-ovest dell'ambito, garantisce l'esistenza di diverse specie animali e la vicinanza alla Laguna di Venezia aumenta il valore ambientale dell'ambito e la sua attrattività. I valori storico-culturali dell'ambito sono strettamente connessi alle diverse fasi storiche che questo territorio ha attraversato. Le numerose tracce rimaste consentono oggi di recuperare momenti importanti della storia e dell'identità locale: dall'epoca romana, quando il territorio, popoloso e ricco, era percorso da una importante via consolare, la Via Annia; al periodo delle invasioni dei popoli nordici e delle continue guerre tra le Signorie, quando si costruiscono torri e castelli, strumenti di difesa e simbolo di potere dei signori locali, dall'importanza strategica che ebbe la presenza degli ordini monastici impegnati nella bonifica delle zone paludose (Corti Benedettine di Legnaro e Correzzola, chiese e monasteri); al periodo del dominio della Serenissima Repubblica di Venezia inizialmente segnato dallo sfruttamento della pianura per lo più come granaio, ma poi caratterizzato da una nuova fase di sviluppo, quando accanto alla sapiente conduzione delle grandi proprietà delle Corti Benedettine si affianca l'opera di nobili famiglie veneziane con la costruzione di ville che divennero centri di riorganizzazione del paesaggio agrario; all'annessione infine, al Regno d'Italia, con la conseguente realizzazione di nuove linee ferroviarie e con l'impiego di nuovi mezzi per aiutare i lavori di bonifica e favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Tra i siti fortificati merita di essere citato - anche se ormai non ne resta più traccia - il castello di Bovolenta, eretto sulla piccola lingua di terra all'incrocio tra il Canale di Cagnola e il Ronciette e quindi in grado di controllare due vie d'acqua di primaria importanza; l'isola su cui sorgeva costituisce ancora il nucleo centrale del piccolo centro storico. Infine è il caso di ricordare Pernumia, il cui impianto radiale medievale risulta generato dalla presenza della fortezza che un tempo vi esisteva. Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- i paleovalvei dell'Adige ed antichi rami del Po (Cona, Cavarzere, Tribano, Corezzola, Agna);
- i comprensori di antica formazione monastica e bonifica storica: la Corte Benedettina di Correzzola, la Corte Benedettina di Legnaro, il monastero di Candiana poi Villa Albrizzi, la Corte di Bagnoli poi Villa Widmann;
- i complessi di archeologia industriale: i mulini di Due Carrare, i magazzini idraulici di Correzzola, le fornaci di Casalserugo e Conselve, l'ex zuccherificio di Cagnola di Cartura, le idrovore di bonifica di interesse storico-testimoniale;
- le emergenze monumentali di Villa Garzoni a Pontecasale di Candiana (del Sansovino) e del Castello di S. Pelagio a Due Carrare.

L'integrità naturalistica dell'ambito è scarsa e minacciata dallo sviluppo di attività agricole ed allevamento di tipo intensivo. Da evidenziare comunque le buone potenzialità dell'area e la presenza di diversi corsi fluviali, fossati e scoline che rappresentano elementi ecologici di vitale importanza e di grande valore. Dal punto di vista storico-culturale fondamentale è la relazione tra il territorio e le diverse fasi storiche che ha attraversato e in particolare a partire dal basso medioevo, con le grandi opere di bonifica che ne hanno segnato la conformazione. Leggibili sono tuttora il caratteristico ordinamento fondiario e la tessitura territoriale attuate dai monaci benedettini di Santa Giustina, che attraverso il monastero di Correzzola - fondato nel 1129 e che resta l'esempio più grandioso di bonifica - realizzarono vastissime operazioni di risanamento dei terreni, recuperando alla coltura vaste aree improduttive ed

attuando un sistema di conduzione agraria di grande efficienza e valore. Le sistemazioni fondiarie attuate dai benedettini originarono un paesaggio inconfondibile, in cui la campagna risulta regolarmente divisa in lotti rettangolari, dalla tipica forma a schiena d’asino. L’infittirsi della maglia rurale intorno all’abbazia ha prodotto centri abitati le cui caratteristiche sono dovute alla particolare suddivisione dei campi messi a coltura, alla tipologia delle case costruite per i coloni e soprattutto, alle armoniose e semplici architetture monastiche.

Le principali vulnerabilità dell’ambito sono connesse allo sviluppo ed alla sempre maggiore diffusione dell’agricoltura intensiva (monocoltura), causa principale della banalizzazione del paesaggio e della sua semplificazione eco-sistemica; problematica risulta inoltre la modifica del drenaggio idrico e la risalita del cuneo salino lungo i principali fiumi; tale condizione è resa più difficoltosa dall’emungimento della falda freatica, dal fenomeno della subsidenza e da tecniche di irrigazione non sempre adatte al necessario risparmio della risorsa acqua. Il territorio in esame inoltre è stato oggetto negli ultimi decenni di un’intensa espansione edilizia, che ha interessato in particolar modo il settore produttivo nelle aree poste a sud della città di Padova, tra Albignasego, Bovolenta e Conselve. Tale sviluppo in numerosi casi poco razionale, spesso si associa anche a tipologie edilizie di scarso valore.

Come si vede, i descrittori utilizzati dal PTRCV ben si adattano alla situazione specifica dell’area, dando precise interpretazioni non solo paesistico – morfologiche, ma anche delle dinamiche in atto e delle vulnerabilità presenti. Tali indicazioni si traducono da un punto di vista interpretativo delle dinamiche sottese nella Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove il territorio del comune di Codevigo viene strutturato nella seguente maniera:

- viene confermata come area nucleo della rete ecologica l’ambito lagunare e perilagunare già individuato nel vigente PTRCV, valutando la sua importanza ambientale ed peculiarità paesaggistica;
- ampie fasce prossime a Brenta e Bacchiglione vengono considerate come elementi fondanti I corridoi della rete ecologica regionale;
- gran parte del territorio comunale viene individuato come ad elevata utilizzazione agricola;
- viene sottolineata la presenza di vaste aree poste sotto il livello del mare, quindi fragili idraulicamente.

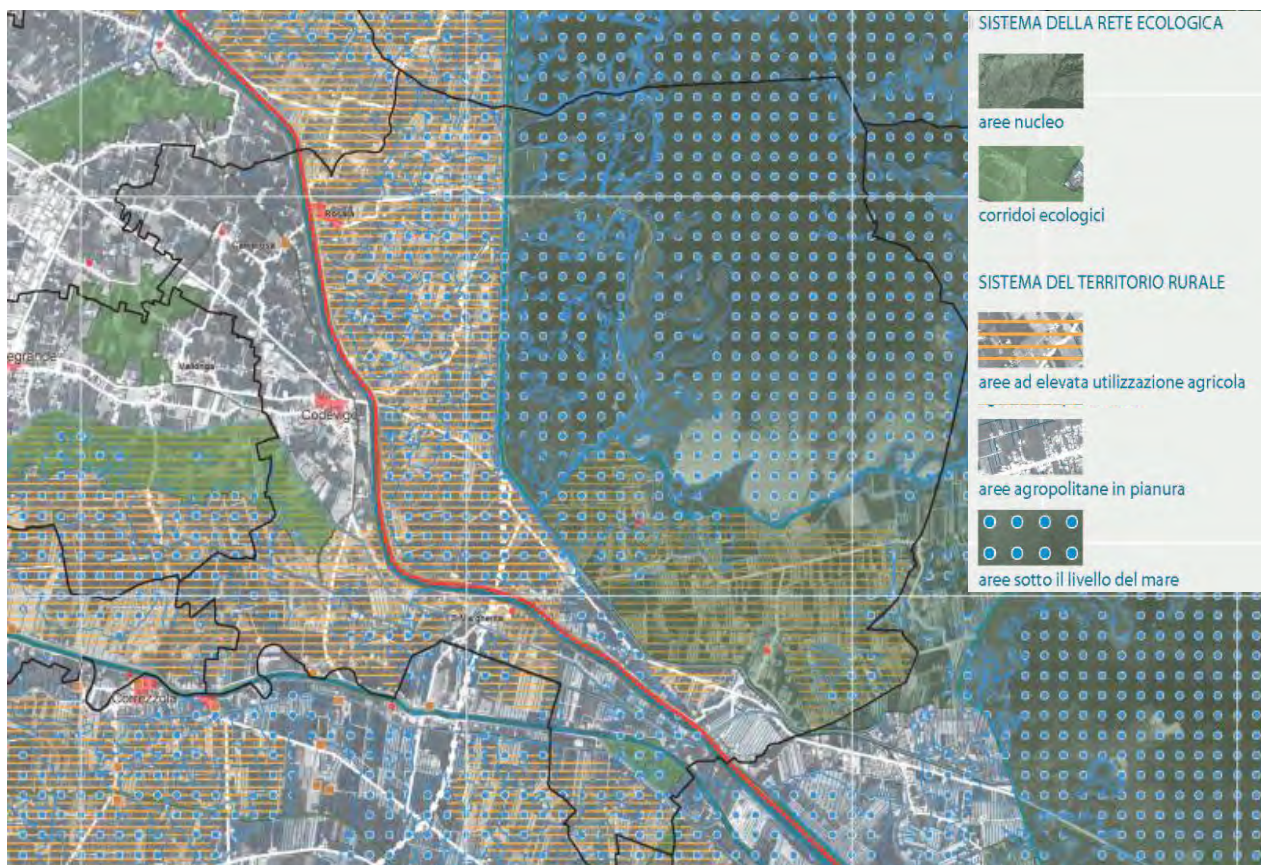


Figura 3-4: Tavola 9 PTRCV: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

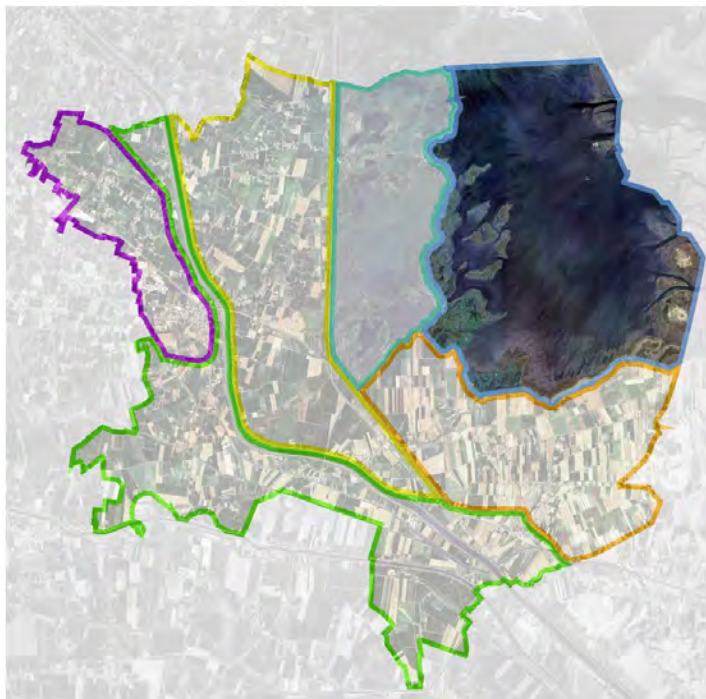
4 IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA PROPOSTA

La struttura paesaggistica del comune di Codevigo deriva dal sistema delle informazioni fin qui acquisite, ed appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Le componenti principali del lessico paesaggistico possono essere così schematizzate:

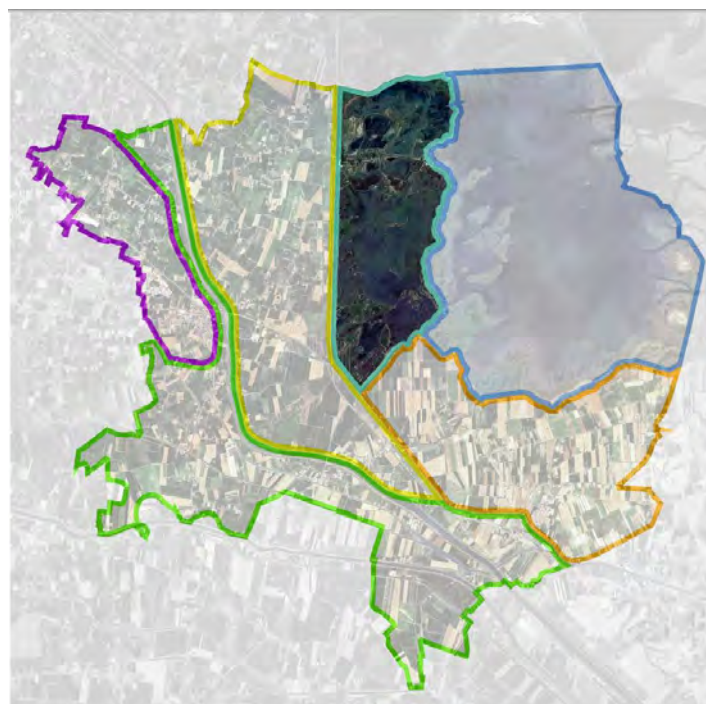
- l'elemento più caratterizzante è certamente l'acqua nelle sue diverse forme: da una parte troviamo l'ambito lagunare nella sua complessa articolazione (barene, velme, specchi d'acqua, valli), dall'altra la rete idrografica, formata da importanti emergenze idrografiche (quali Brenta, Taglio, Bacchiglione), da un fitto reticolo di canali di bonifica e da aree umide (quali Ca' di Mezzo), in questo contesto particolare importanza rivestono i "margini" di tali ambiti, quali argini e rive, che con la loro caratteristica vegetazione non solo disegnano / designano l'oggetto, ma anche presentano una elevata biodiversità;
- l'elemento culturale presenta essenzialmente due aspetti: da una parte si osserva la struttura della "larga" tipica della bonifica, specialmente quella recente, scarsamente variata nella tessitura e nelle produzioni, presenta rari impianti di siepi e spesso elementi di abbandono (sia di edifici che di campagna); dall'altra si presenta la frammentazione tipica della campagna padovana, con forme più articolate, spesso riportanti perimetri conseguenti alle modifiche fluviali, ricche di siepi: tale paesaggio presenta spesso fenomeni di degenerazione rururbana, ospitando funzioni non compatibili con il contesto e una pressione antropica che mette in crisi l'azienda agricola;
- la componente insediativa si presenta come relativamente povera. Si tratta di un territorio di recente antropizzazione, per cui poche sono le case storiche o gli edifici storico testimoniali rispetto alla quantità degli edifici realizzati dal secondo dopoguerra, peraltro con una qualità costruttiva modesta. Gli unici due sistemi emergenti rimangono quelli facenti capo al contesto lagunare, che mantiene una elevata qualità di inserimento nel contesto, perpetrando una riconoscibile tradizione, ed i manufatti facenti capo alla bonifica, che mantengono un elevato contenuto estetico / formale.
- anche la componente infrastrutturale presenta una elevata ambivalenza: spesso la stessa arteria (si pensi alla Romea) presenta elevati contenuti formali e paesaggistici (a nord della biforcazione per il centro di Codevigo) che per vasti tratti cedono il passo ad elementi di degrado e dequalificazione (a sud del capoluogo): questo fenomeno si rileva soprattutto nelle arterie principali, mentre importante appare il ruolo paesaggistico svolto dalle tradizionali strade rurali, dalle interpoderali e dalle capezzagne.

L'incrocio di tali componenti permette l'identificazione di chiaramente individuabili unità paesaggistiche, che andranno in sede di formazione di PAT valutate per l'articolazione delle ATO e per determinarne gli assetti normativi. Tali unità possono essere così individuate:

- ambito lagunare: già in precedenza descritto, è il più chiaramente individuabile nella sua unitarietà ed omogeneità, costituita da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme, derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (come Valle Millecampi) di cui rimangono sporadiche testimonianze di casoni; il principale elemento di degenerazione di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", affrontate dal Consorzio Venezia Nuova con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare;

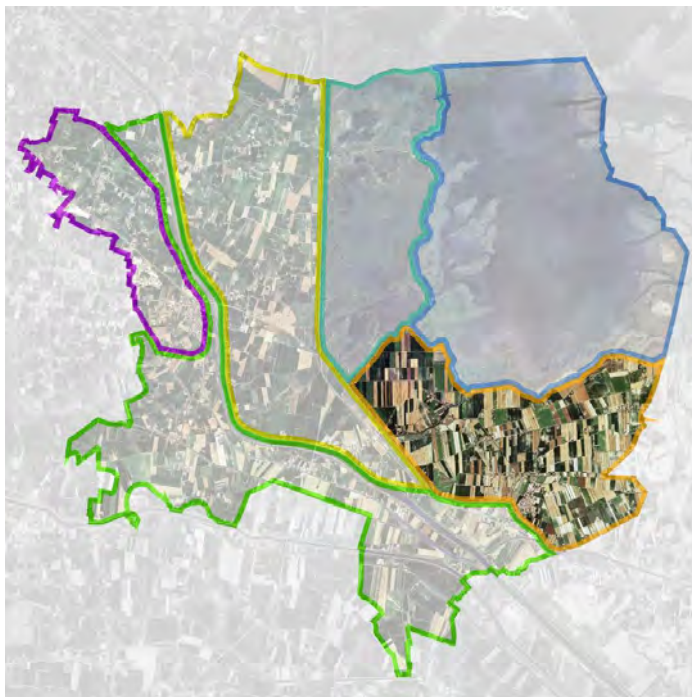


- ambito delle valli da pesca: posto ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri, è caratterizzato dalle valli da pesca ancora attive, con la loro classica morfologia formata da canali, chiaviche seragi, lavorieri. In esse gli argini presentano la vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena, e la biodiversità è alta, anche se modificata quantitativamente rispetto a quella originaria, grazie alla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie, che sono la base per le specie ittiche allevate. Il mantenimento e la valorizzazione di tali area si presenta pertanto come strategico, al fine non solo di mantenere in vita attività economiche tradizionali, ma anche di sopravvivenza di un ricchissimo ecosistema;

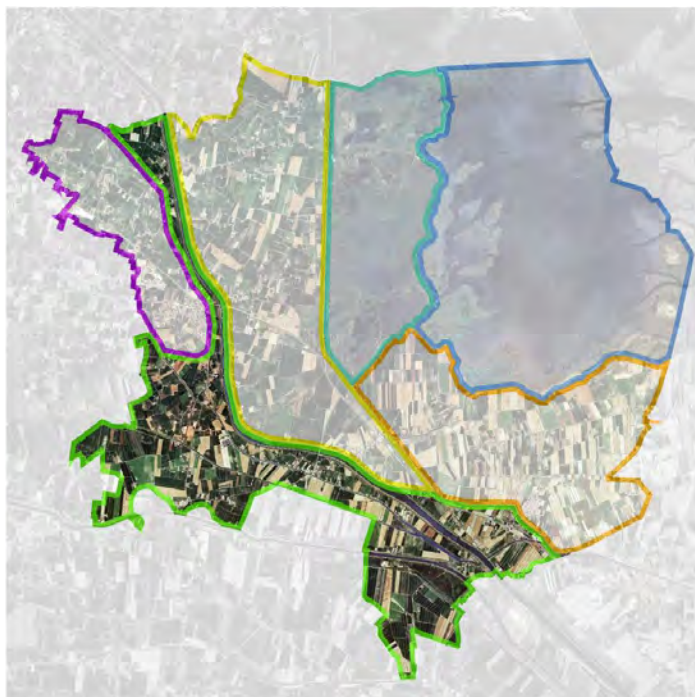


- ambito della bonifica recente: posto tra la laguna ed il Taglio, si tratta di un altro ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, frutto, appunto di una recente azione di bonifica, presentante elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, abbandono dei campi e fenomeni di erosione della con terminazione. Rimane comunque l'ambito più caratterizzato da un punto di vista agricolo dell'intero territorio comunale, con la sua

sistemazione a “larga”, le cadenzate case di bonifica dipartenti dal nucleo centrale di Conche, e con i tradizionali prodotti orticoli;

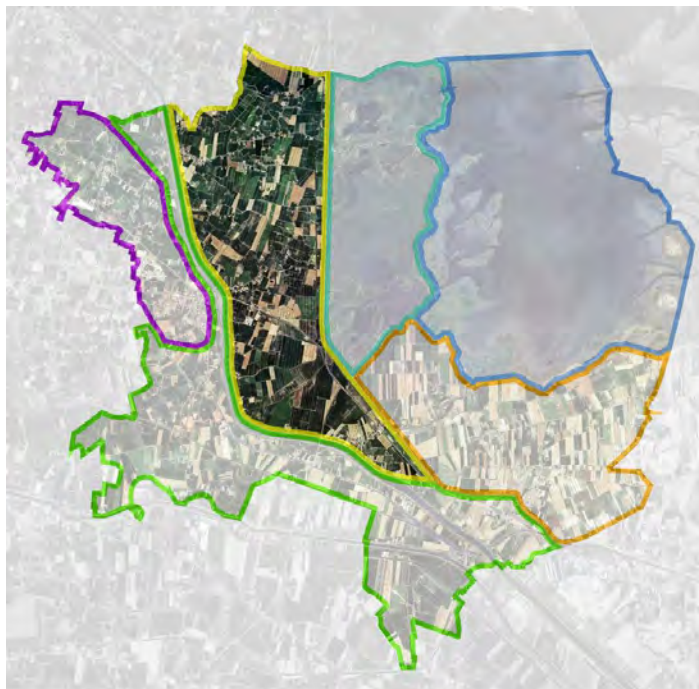


- ambito interfluviale: compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalle strutture costituite da queste importanti vie d’acqua arginate e con una rigogliosa vegetazione riparia e golenale; inoltre paralleli ad essi scorrono numerosi importanti canali di bonifica, costellati di storiche strutture idrauliche, tali da caratterizzare in modo significativo tutto il contesto, unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l’idrografia;



- ambito agricolo: residuale rispetto ai precedenti, si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla “ferrarese”, con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo; anche questo ambito si è costituito con l’azione della bonifica, anche

se più antica, risalente all'epoca della Serenissima; gli insediamenti sono essenzialmente lineari, con deboli e rari addensamenti; le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende.

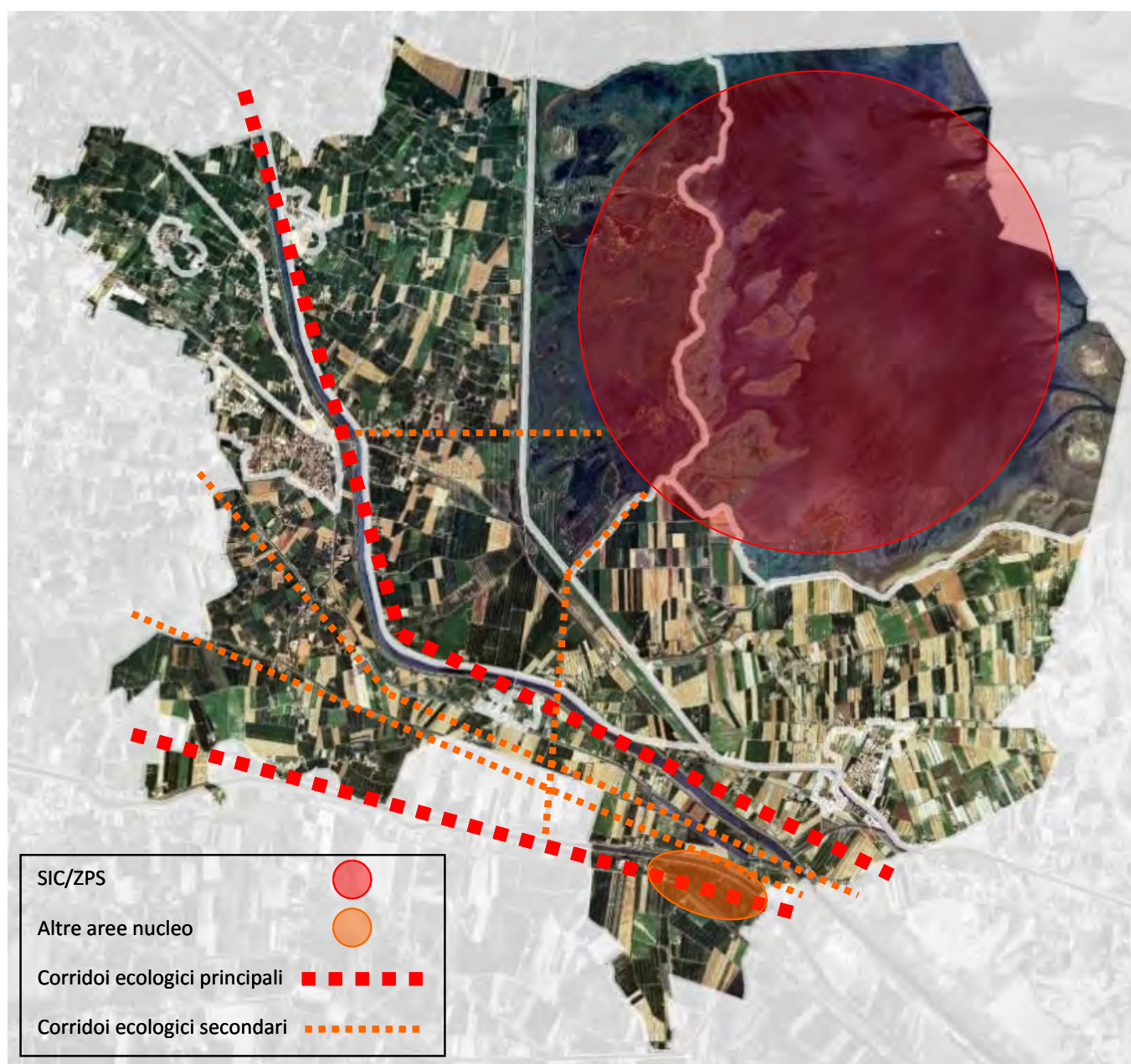


Tali ambiti di paesaggio sono descritti nell'allegata Carta del Paesaggio, che riporta anche i principali elementi caratterizzanti il territorio comunale. Come si vede ci si trova in presenza di elementi di notevole forza (quali l'ambito lagunare) e di spazi indifferenziati, dove le risorse sono estremamente rarefatte, anche in funzione di un vasto processo di banalizzazione del paesaggio agrario. Uno degli obiettivi – forza che si intende proporre è proprio la complessificazione di tale struttura, favorendo azioni di connessione tra i vari elementi, in modo tale da attivare processi identitari di qualificazione.

Una modalità proposta per il raggiungimento di tale obiettivo è quello della costituzione – aumento della connettività della rete ecologica esistente. Tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinata (come visto) riconoscono quale area nucleo l'ambito interessato dalla Laguna di Venezia e altrimenti non poteva essere, vista l'importanza di tale sito da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Parimenti quali corridoi primari vengono identificati i corsi dei fiumi Brenta e Bacchiglione, oggetto di notevole attenzione dal punto di vista idraulico e di valorizzazione – fruizione, con l'attivazione di percorsi di slow mobility (piste ciclabili, ippovie) che permettono un aumento della riconoscibilità di tali ambiti, momento imprescindibile per una loro tutela. La costituzione di tali corridoi non appare particolarmente problematica e richiede solo limitati interventi di potenziamento / connessione, in quanto le condizioni locali già vedono avanzati processi di rinaturalizzazione negli ambiti strettamente fluviali. Le aree perimetrali sono peraltro sufficientemente protette da vaste fasce di rispetto che preservano tali ambiti marginali da fenomeni di antropizzazione spinta o di urbanizzazione: appare comunque necessario attivare processi di qualificazione e di orientamento culturale in funzione paesaggistico-ambientale.

Più complessa appare la situazione dei corridoi secondari identificati, complementari e strutturanti la rete ecologica locale. I canali Scilla ed Altipiano vengono inclusi all'interno di tale rete: essi corrono pressochè paralleli ai fiumi Brenta e Bacchiglione, avvicinandosi per lungo tratto, fino a costituire un potenziale sistema integrato, situazione verificabile nel caso del bacino – oasi di Ca' di Mezzo, in modo da raggiungere dimensioni capaci di garantire funzionalità ecologica elevate.

La struttura fin qui proposta si configura come concentrica rispetto al nucleo lagunare: in questo senso appare importante individuare due corridoi radiali che permettano una maggiore connettività della rete, funzione importante, anche se non fondamentale, visto il basso livello di compromissione territoriale del comune e la contiguità fisica delle strutture identificate. Importante comunque potenziare un sistema già prefigurato a ovest del nucleo di Codevigo capoluogo, valorizzando e potenziando uno dei pochi sistemi a siepi già formati. Un altro corridoio radiale viene identificato a sud, presso il centro abitato di Santa Margherita: esso appare come da costruire ex novo, in quanto poche tracce sono rinvenibili nel territorio, ma la sua importanza appare strategica sia come protezione / mitigazione ambientale della realizzando Nuova Romea Commerciale, sia come interconnessione di una delle aree di maggiore interesse ambientale (per varietà e complessità) quale quella gravante sull'area del Cason delle Sacche. Nel cartogramma posto qui di seguito, si propone uno schema della rete proposta dal PAT.



Si riporta di seguito la cartografia del PAT che individua gli Ambiti Territoriali Ottimali oggetto di valutazione secondo i parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche.

4.1 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

Parametro di diversità: questo parametro prende in considerazione il contesto paesaggistico dell'intervento e ne definisce i caratteri elementari peculiari e distintivi naturali e antropici, culturali e simbolici.

ATO 1: l'ambito insediativo di Codevigo è caratterizzato dalla presenza di un abitato continuo distribuito lungo la viabilità di servizio comunale connessa agli assi viari di collegamento principali (S.S. 516 e S.S. 309). L'ambito insediativo è caratterizzato oltre che da edifici di tipo residenziale anche da altri volumi con destinazione produttiva, in parte legati all'attività agricola. Sono presenti inoltre le strutture di servizio minime per la determinazione di un centro attrattore (chiesa, scuola, sede municipale, strutture sportive). I più evidenti elementi e caratteri distintivi del paesaggio dell'ATO 1 sono pertanto la presenza di un edificato continuo, di servizi e di servizi attrattori, la differenziazione di aree per l'abitare, il produrre ed il tempo libero. Alcuni edifici di valore testimoniale e con funzione pubblica determinano una differenziazione in termini di qualità del costruito.

Parametro di diversità per ATO 1: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 2: l'ambito interfluviale compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalla presenza dei due corsi d'acqua che nei secoli hanno subito numerose modificazioni ad opera dell'uomo: gli interventi di arginamento e di rettifica dei corsi d'acqua hanno modificato profondamente il carattere naturale dei fiumi e la costruzione di canali di bonifica ha determinato un mutamento del paesaggio. I caratteri distintivi di questo paesaggio sono pertanto legati principalmente alla presenza di opere idrauliche di notevole importanza dal punto di vista funzionale e dal punto di vista paesaggistico (presenza di strutture idrauliche storiche, rettifica di corsi d'acqua, suddivisione dei campi secondo le proprietà con scoline ed impianti per il sollevamento e la redistribuzione delle acque, strade di collegamento locale). Anche dal punto di vista vegetazionale emergono in questo ambito elementi di diversità soprattutto per quanto riguarda la presenza di una rigogliosa vegetazione riparia e golenale in prossimità dei corsi d'acqua principali. Anche il territorio agricolo intercluso fra i due corsi d'acqua principali evidenzia la presenza di siepi e di nuclei insediativi particolari per la loro relazione con l'idrografia.

Parametro di diversità per ATO 2: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 3: l'ambito rurale paesistico è caratterizzato da campi aperti alla "ferrarese" costituiti nei primi interventi di bonifica ad opera della Serenissima. Il contesto paesaggistico è contraddistinto da ampie distese interrotte da rare strutture vegetali permanenti che tuttavia non fungono da barriere visive.

Parametro di diversità per ATO 3: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 4: l'ambito della bonifica recente è riconoscibile tra la laguna ed il Taglio e rappresenta una zona di transizione tra la laguna e la terraferma. Si tratta di un ambito formatosi in seguito alle recenti bonifiche e si presenta caratterizzato da una sistemazione a "larga" con presenza di case di bonifica che si sviluppano a partire dal centro di Conche. Questo ambito è il più significativo per la produzione di prodotti orticoli tradizionali (asparago di Conche).

Parametro di diversità per ATO 4: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 5: l'ambito delle valli da pesca è localizzato ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri. L'elemento maggiormente distintivo di questo paesaggio è la presenza di valli da pesca ancora attive. Nelle valli da pesca si riconoscono gli elementi della morfologia di valle: canali, chiaviche, seragi e lavorieri. Si tratta di un ambito di notevole importanza per la salvaguardia della biodiversità per la presenza di vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena. Anche dal punto di vista sociale e culturale l'attività di pesca in valle necessita di una valorizzazione per il mantenimento di valori tradizionali. Importante dal punto di vista storico-documentale è la presenza dei casoni di valle che rappresentano il centro di gestione della valle.

Parametro di diversità per ATO 5: SIGNIFICATIVO

ATO 6: il paesaggio relativo all'ambito lagunare risulta chiaramente distinguibile per la presenza di vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (ad esempio Valle Millecampi con il suo casone). Lo specchio lagunare rappresenta nel suo complesso un ambito paesaggistico omogeneo ed unitario.

Parametro di diversità per ATO 6: SIGNIFICATIVO

Integrità: questo parametro verifica la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali ed antropici, ed in particolare le relazioni funzionali, visive, spaziali, simbolica tra gli elementi costitutivi.

ATO 1: i principali elementi del paesaggio urbanizzato che distinguono l'ambito insediativo di Codevigo possono essere individuati nella presenza di alcuni edifici di servizio al pubblico che sottolineano la funzione di polo attrattore di Codevigo (municipio, scuola, campi sportivi). Dal punto di vista delle relazioni funzionali il centro di Codevigo rappresenta un nodo significativo in termini di sviluppo della residenzialità e del comparto produttivo.

Parametro di integrità per ATO 1: MEDIOCRE

ATO 2: nell'ambito interfluviale si evidenziano come elementi di integrità la presenza di strutture idrauliche storiche, le rettifiche dei corsi d'acqua, la suddivisione delle proprietà con scoline, gli impianti per il sollevamento e la redistribuzione delle acque. Tutti questi elementi del paesaggio contribuiscono a determinare un ambito diversificato dove risulta predominante la presenza dei corsi d'acqua principali (Brenta e Bacchiglione) affiancati da vegetazione riparia e golenale.

Parametro di integrità per ATO 2: MEDIOCRE

ATO 3: l'ambito rurale paesistico trova i suoi caratteri distintivi nell'orizzontalità del paesaggio. La presenza di campi aperti alla "ferrarese" con distese indifferenziate di seminativo contribuisce ad una visione a lungo raggio degli spazi circostanti, fino ad intercettare altri ambiti con caratteristiche differenti (ambito lagunare, ambito interfluviale).

Parametro di integrità per ATO 3: BUONO

ATO 4: l'ambito della bonifica di recente realizzazione rappresenta l'ambito maggiormente caratterizzato dal punto di vista agricolo. L'integrità di questo paesaggio si individua nella sistemazione a "larga" e nel tipo di coltura praticata (si tratta di colture specializzate di pregio, quali ad esempio la coltivazione dell'asparago bianco di Conche). Il centro urbano di Conche rappresenta il centro produttivo e di gestione delle terre bonificate.

Parametro di integrità per ATO 4: BUONO

ATO 5: le valli da pesca si configurano, sia per la presenza al loro interno di un elevato livello di biodiversità che per la loro testimonianza di attività economica tradizionale, come un ambito da valorizzare e salvaguardare. Le valli da pesca sono un ambito di transizione tra la terraferma e gli spazi acquei aperti della laguna e la loro integrità è garantita dalle arginature degli specchi d'acqua e dalla vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena.

Parametro di integrità per ATO 5: MOLTO BUONO

ATO 6: l'ambito lagunare nel territorio di Codevigo deriva principalmente dai processi di degenerazione di antiche valli (per esempio Valle Millecampi). L'integrità di questo ambito si evidenzia principalmente nella presenza di barene e velme che circondano ampi spazi acquei aperti.

Parametro di integrità per ATO 6: BUONO

Parametro di qualità visiva: Questo parametro definisce la presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche.

ATO 1: la qualità visiva dell'ambito insediativo di Codevigo non risulta particolarmente elevata. La qualità edilizia degli edifici appare mediocre, frutto principalmente di un'urbanizzazione risalente agli anni '60, che nei decenni è stata oggetto di scarsi interventi di rinnovo. Esistono alcuni nuclei di recente edificazione, ma la qualità edilizia risulta comunque bassa. Il richiamo a proporzioni e tipologie costruttive tipiche degli edifici rurali risulta spesso impreciso o declinato in modo non corretto.

Parametro di qualità visiva per ATO 1: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 2: l'ambito interfluviale presenta situazioni di elevata qualità scenica e panoramica. Alcuni scorci lungo i corsi dei fiumi principali sono rimasti inalterati nel tempo, ma anche gli interventi più recenti con l'introduzione di importanti canali di bonifica hanno contribuito a caratterizzare profondamente questo ambito. La qualità complessiva è determinata pertanto dalla presenza dei corsi d'acqua affiancati da una rigogliosa vegetazione riparia e golenale alternata ad ampie distese coltivate.

Parametro di qualità visiva per ATO 2: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 3: l'ambito rurale paesistico si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese", con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo. La qualità scenica di questo ambito non appare nel suo complesso particolarmente rilevante, anche se sono individuabili alcuni edifici legati all'attività agricola che risultano di interesse documentale.

Parametro di qualità visiva per ATO 3: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 4: l'ambito perilagunare è un ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, creatosi in seguito agli interventi di bonifica più recenti. La qualità visiva complessiva non appare elevata, soprattutto per la monotonia dei coni visuali. Unici elementi di diversificazione sono rappresentati dalle case di bonifica che scandiscono le proprietà partendo dal nucleo centrale di Conche. Dal punto di vista della diversificazione culturale, questo ambito risulta essere quello di più elevato pregio con presenza di prodotti orticoli tradizionali.

Parametro di qualità visiva per ATO 4: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 5: l'ambiente vallivo presenta di per sé elementi di elevata qualità paesaggistica derivanti dallo specifico utilizzo degli specchi d'acqua interni, dalla gestione dei prodotti di pesca e dall'organizzazione attorno ad un nucleo centrale edificato (il casone), centro delle attività economiche. La presenza di vegetazioni tipiche degli ambienti alofili e di variazioni di quota determinate dalle strutture arginali determinano in termini di varietà paesaggistica e di percezione differenziata degli spazi, un alto valore della qualità visiva.

Parametro di qualità visiva per ATO 5: SIGNIFICATIVO

ATO 6: l'ambito lagunare costituito da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme presenta un elevato livello di qualità visiva per la presenza di ampi spazi aperti in cui la visuale non trova elementi di interruzione.

Parametro di qualità visiva per ATO 6: SIGNIFICATIVO

Parametro degli elementi di rarità: questo parametro considera la presenza di elementi caratteristici esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcune aree particolari.

ATO 1: emergono solamente alcuni edifici di valore storico-testimoniale nel centro storico di Codevigo (il municipio, la chiesa, la villa).

Parametro di rarità per ATO 1: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 2: come elementi di rarità sono individuabili numerose strutture idrauliche storiche, inoltre questo risulta essere l'unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l'idrografia.

Parametro di rarità per ATO 2: SIGNIFICATIVO

ATO 3: non si evidenziano particolari elementi di rarità presenti in questo ambito; la struttura semplice di suddivisione delle proprietà appare caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese" con deboli strutture vegetali permanenti. Anche dal punto di vista insediativo non si rilevano particolari elementi di rarità: gli insediamenti sono di tipo lineare con rari e deboli addensamenti.

Parametro di rarità per ATO 3: POCO SIGNIFICATIVO

ATO 4: l'elemento di rarità in questo ambito è determinato dalla vocazione agricola specializzata di questa parte del territorio comunale.

Parametro di rarità per ATO 4: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 5: l'ambiente vallivo, pur essendo una realtà artificializzata, mantiene elevati livelli di naturalità contribuendo alla protezione dell'ambiente lagunare. La rarità di questo ambito è determinata quindi dall'alto livello di biodiversità e dalla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie.

Parametro di rarità per ATO 5: SIGNIFICATIVO

ATO 6: la laguna di Venezia nel suo complesso risulta essere una realtà di alto valore paesistico ed ambientale soprattutto per la varietà che propone in termini di biodiversità e di percezione degli spazi. In corrispondenza del territorio del comune di Codevigo lo specchio acqueo si presenta circondato da barene e velme in cui gli specchi d'acqua derivano da processi degenerativi di antiche valli da pesca.

Parametro di rarità per ATO 6: SIGNIFICATIVO

Parametro degli elementi di degrado: questo parametro considera la deturpazione delle risorse naturali e dei caratteri culturali storici, visivi, morfologici, testimoniali.

ATO 1: emergono elementi di degrado relativi alla qualità edilizia del costruito e all'abbandono di alcune strutture di carattere storico-testimoniale che necessitano di una riqualificazione e valorizzazione.

Parametro di degrado per ATO 1: SIGNIFICATIVO

ATO 2: l'ambito non presenta particolari elementi di degrado, tuttavia sono riscontrabili alcuni edifici abbandonati ed una perdita delle originarie separazioni delle proprietà con siepi.

Parametro di degrado per ATO 2: POCO SIGNIFICATIVO

ATO 3: le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende.

Parametro di degrado per ATO 3: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 4: sono presenti elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, l'abbandono dei campi e fenomeni di perdita di elementi peculiari della morfologia lagunare.

Parametro di degrado per ATO 4: SIGNIFICATIVO

ATO 5: allo stato attuale non si rilevano particolari situazioni di degrado. L'apertura di Valle Millecampi in epoca passata ha determinato tuttavia una riduzione di questo ambito.

Parametro di degrado per ATO 5: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 6: il principale elemento di degenerazione di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", affrontate dal Consorzio Venezia Nuova con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare.

Parametro di degrado per ATO 6: PARZIALEMNTE SIGNIFICATIVO

4.2 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

Grado di sensibilità: questo parametro definisce la capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva.

ATO 1: l'ambito insediativo non risulta particolarmente sensibile ai cambiamenti, in quanto si tratta di una porzione di territorio che ha subito numerose alterazioni e presenta alcune situazioni di degrado che richiedono una nuova sistemazione ed organizzazione.

Parametro di sensibilità per ATO 1: NON SIGNIFICATIVO

ATO 2: l'ambito interfluviale si trova compreso fra due elementi acquei che presentano ancora notevoli caratteri di naturalità pur avendo subito nel tempo modificazioni ad opera dell'uomo. Il grado di sensibilità rispetto ai cambiamenti risulta pertanto condizionato al mantenimento dei principali caratteri originari della conformazione del territorio.

Parametro di sensibilità per ATO 2: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 3: l'ambito agricolo presenta elementi di omogeneità derivanti dalle bonifiche di età più antica. In questo ambito il grado di sensibilità ai cambiamenti non risulta particolarmente elevato, tuttavia gli interventi di regimazione idraulica ed i processi di frazionamento potrebbero alterare i caratteri connotativi del paesaggio.

Parametro di sensibilità per ATO 3: PARZIALEMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 4: l'ambito perilagunare, pur presentando processi degenerativi determinati dalla progressiva salinizzazione dei suoli, dall'abbandono dei campi e dalla perdita degli elementi peculiari della morfologia perilagunare risulta essere il più caratterizzato dal punto di vista agricolo, pertanto la sensibilità al cambiamento risulta essere elevata soprattutto per quanto riguarda il progredire dei processi degenerativi.

Parametro di sensibilità per ATO 4: SIGNIFICATIVO

ATO 5: le valli da pesca rappresentano un ambito che pur essendo opera dell'uomo presentano numerosi caratteri di naturalità che risultano significativi per il grado di biodiversità presente. Pertanto modificazioni in questo ambito potrebbero alterare un ricco ecosistema.

Parametro di sensibilità per ATO 5: MOLTO SIGNIFICATIVO

ATO 6: l'ambito lagunare è un ecosistema sensibile al cambiamento per modificazioni riguardanti la laguna nel suo complesso che risulta essere un ambiente ricco di biodiversità e di ecosistemi da salvaguardare. L'ambito pertanto risulta sensibile a cambiamenti che possano indurre modificazioni ed alterazioni a questo ecosistema.

Parametro di sensibilità per ATO 6: MOLTO SIGNIFICATIVO

Vulnerabilità / fragilità: Questo parametro definisce le condizioni di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi.

ATO 1: dal punto di vista insediativo il centro di Codevigo risulta disposto lungo una viabilità di livello locale che si raccorda con la viabilità principale. La fragilità di questo sistema urbano si evidenzia negli allineamenti dei fronti degli edifici e nella distribuzione del costruito.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 1: PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO

ATO 2: il carattere rurale dell'ambito compreso fra Brenta e Bacchiglione, caratterizzato da profonde modificazioni antropiche per la gestione delle acque, non rende questo ambiente particolarmente vulnerabile a cambiamenti relativi alla regolamentazione delle acque, mentre potrebbero risultare significative le modificazioni dei caratteri naturali permanenti in questo ambito.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 2: POCO SIGNIFICATIVO

ATO 3: l'ambito agricolo individuato come rurale paesistico risulta residuale rispetto agli altri ambiti caratterizzati da produzione primaria. La fragilità di questo ambito è determinata dai processi di parcellizzazione delle aziende agricole e dall'inserimento di nuove strutture per la regimazione delle acque.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 3: NON SIGNIFICATIVO

ATO 4: l'ambito della bonifica recente risulta di elevato valore per la produzione agricola e la qualità dei prodotti. La progressiva salinizzazione dei suoli fa emergere la necessità di salvaguardare il valore intrinseco di questo ambito con processi di valorizzazione delle colture e degli edifici rurali in disuso.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 4: SIGNIFICATIVO

ATO 5: l'ambiente vallivo è il risultato di modificazioni antropiche del sistema lagunare aperto. Queste modificazioni hanno determinato tuttavia la creazione di ambiti ad elevata biodiversità con caratteristiche paesaggistiche di pregio. Le modificazioni di questo ambito pertanto non devono compromettere la stabilità di questo sistema consolidato.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 5: SIGNIFICATIVO

ATO 6: l'ecosistema lagunare nel suo complesso presenta numerosi aspetti vulnerabili sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista paesaggistico che possono essere riassunti nella sua limitata capacità rigenerativa. Ogni modificazione pertanto si configura come un'alterazione potenzialmente irreversibile nel sistema complessivo.

Parametro di vulnerabilità/fragilità per ATO 6: SIGNIFICATIVO

Capacità di assorbimento visuale: Questo parametro definisce l'attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità.

ATO 1: l'ambito insediativo del centro di Codevigo risulta essere maggiormente in grado di assorbire visivamente le modificazioni del paesaggio in quanto è l'ambito che ha subito le maggiori modificazioni in termini di struttura insediativa e di qualità edilizia del costruito. In questo ambito le modificazioni antropiche risultano essere maggiormente assorbibili. I nuovi interventi risulteranno maggiormente assorbibili se verrà promossa la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 1: BUONA

ATO 2: anche in questo ambito le modificazioni antropiche risultano molto presenti sia per quanto riguarda gli interventi eseguiti per la regimazione delle acque sia per quanto riguarda i nuclei insediativi sorti in relazione alle modifiche idrografiche. Queste modificazioni rendono l'ambito maggiormente atto ad accogliere successive modificazioni. Devono tuttavia essere salvaguardati i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione laddove risulti interrotta, anche lungo la rete idrografica minore.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 2: MEDIOCRE

ATO 3: gli interventi nell'ambito rurale paesistico si configurano come modificazioni di un sistema prevalentemente di tipo orizzontale, interrotto unicamente da deboli strutture vegetali. Ogni intervento pertanto si configura come una modifica della percezione degli spazi percepibile anche da punti di vista molto lontani.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 3: MEDIOCRE

ATO 4: l'ambito della bonifica più recente localizzato attorno all'abitato di Conche evidenzia numerosi caratteri di integrità legati alla specializzazione delle colture di tipo orticolo ed il susseguirsi delle storiche case di bonifica. In questo ambito risulta prioritario il recupero dei volumi esistenti, la valorizzazione delle produzioni locali attraverso la filiera corta e la creazione di percorsi ed accessi al territorio che sviluppino la vocazione ricettiva dell'ambito.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 4: SCARSA

ATO 5: la capacità di assorbimento visuale in seguito a modifiche in questo ambito risulta essere molto scarso per quanto riguarda interventi non legati alle attività proprie delle attività delle valli da pesca.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 5: SCARSA

ATO 6: la capacità di assorbimento visuale in seguito a modifiche in questo ambito risulta essere molto scarso per quanto riguarda interventi non legati alle attività proprie dell'ambito lagunare.

Parametro di capacità di assorbimento visuale ATO 6: SCARSA

Grado di stabilità / instabilità: questo parametro definisce la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidati.

ATO 1: il grado di stabilità del sistema insediativo risulta elevato per la presenza di un centro urbano consolidato che ha subito nel tempo modificazioni considerevoli con trasformazioni talvolta anche distanti dal sistema insediativo e tipologico esistente.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 1: ELEVATO

ATO 2: in questo ambito il grado di stabilità risulta abbastanza elevato sia per quanto riguarda gli interventi eseguiti per la regimazione delle acque sia per quanto riguarda i nuclei insediativi sorti in relazione alle modifiche idrografiche. Tuttavia è necessario tenere in considerazione la presenza dei corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua che rendono il sistema potenzialmente sensibile a modificazioni anche dal punto di vista della rete ecologica.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 2: MEDIOCRE

ATO 3: in questo ambito sono presenti gran parte degli elementi atti a garantire il funzionamento dell'attività agricola. Questo da sempre ha comportato la necessità da parte dell'uomo di intervenire sull'ambiente con opere per

governare il territorio. La tutela della risorsa agricola risulta una scelta importante per poter mantenere l'efficienza funzionale del sistema che attualmente appare compromesso dalla progressiva particellizzazione delle aziende.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 3: BUONO

ATO 4: l'ambito della bonifica recente risulta di elevato valore per la produzione agricola e la qualità dei prodotti. Dal punto di vista ecologico si evidenzia il valore intrinseco dell'ambito per la presenza di siepi. La progressiva salinizzazione dei suoli fa emergere tuttavia la necessità di salvaguardare il valore intrinseco di questo ambito con processi di valorizzazione delle colture.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 4: MEDIOCRE

ATO 5: l'ambito vallivo pur essendo il risultato di modificazioni antropiche, risulta essere un elemento fondamentale della rete ecologica per l'elevato livello di biodiversità presente. Pertanto risulta scarsa la capacità di questo ambito di assorbire modificazioni senza che si determinino cambiamenti sul livello di sensibilità del sistema.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 5: SCARSO

ATO 6: l'ambito lagunare in questa porzione di territorio risulta essere integro ed ogni modificazione del sistema ecologico si configura come un'alterazione potenzialmente irreversibile nel sistema complessivo.

Parametro di stabilità/instabilità ATO 6: SCARSO

La tabella seguente propone una sintesi per ATO delle caratteristiche del paesaggio evidenziate nelle pagine precedenti e gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nelle indicazioni di piano.

LETTURA DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO – TABELLA DI SINTESI					
DESCRIZIONE ATO	CRITERI DI ANALISI	PARAMETRI DI LETTURA	INCIDENZA DELL'INDICATORE	INCIDENZA DELL'INDICATORE	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA
			VALUTAZIONE	VALUTAZIONE SINTETICA	
ATO 1 AMBITO INSEDIATIVO CODEVIGO	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	<ul style="list-style-type: none"> - individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato; - salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti
		Integrità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate;
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	- +	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori; - promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive;
		Elementi di rarità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti; - salvaguardare e valorizzare i percorsi pedonali esistenti nel disegno urbano ed urbanistico;
		Elementi di degrado	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale;
	Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>NON SIGNIFICATIVO</u>	--	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti;
		Vulnerabilità/fragilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e alla rete

					ecologica;
		Capacità di assorbimento visuale	<u>BUONA</u>	++	- prevedere un adeguato equipaggiamento “verde” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica;
		Grado di stabilità/instabilità	<u>ELEVATO</u>	++	- promuovere la riquilcazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
ATO 2 RURALE INTERFLUVIALE	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
		Integrità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità;
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
		Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità;
		Elementi di degrado	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	- scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
	Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d’acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare anche lungo la rete idrografica minore.
		Vulnerabilità/fragilità	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	- compensare l’espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).
		Capacità di assorbimento visuale	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)
		Grado di stabilità/instabilità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde
ATO 3 RURALE	Qualità e criticità	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE</u>	+ -	- salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche

PAESISTICO	paesaggistiche		<u>SIGNIFICATIVO</u>		dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di bonifica	
		Integrità	<u>BUONO</u>	++	-	salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	-	prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica
		Elementi di rarità	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	-	prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
		Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	-	promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	-	incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)	
	Vulnerabilità/fragilità	<u>NON SIGNIFICATIVO</u>	--	-	compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).	
	Capacità di assorbimento visuale	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	-	promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione	
	Grado di stabilità/instabilità	<u>BUONO</u>	++	-	salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di bonifica	
ATO 4 PERILAGUNARE	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio	

	Integrità	<u>BUONO</u>	++	- razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e la creazione del parco delle tradizioni rurali
	Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
	Elementi di rarità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.
	Elementi di degrado	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere colture e pratiche culturali compatibili con il contesto e con le condizioni di salinizzazione
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile
	Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la conservazione, la manutenzione, la vivificazione della rete idrografica minore e conservare gli elementi caratterizzanti la maglia podereale, legati ai sistemi tradizionali di irrigazione
	Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	--	- promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane
	Grado di stabilità/instabilità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- incoraggiare l'adozione di tecniche di coltivazione, tradizionali o innovative, compatibili con il mantenimento della diversità del paesaggio agrario

ATO 5 LAGUNARE VALLIVO	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- salvaguardare e incentivare le attività tradizionali di utilizzo del territorio negli ambienti vallivi
		Integrità	<u>MOLTO BUONO</u>	++	- prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica
		Qualità visiva	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- prevedere un adeguato equipaggiamento “verde” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
		Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell’assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete
		Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione delle valli
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale		Grado di sensibilità	<u>MOLTO SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la fruibilità delle valli ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema
		Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al fruitore
		Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	- +	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell’assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete
		Grado di stabilità/instabilità	<u>SCARSO</u>	- +	- promuovere la fruibilità delle valli ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema
ATO 6 LAGUNARE	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- incoraggiare l’individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio
		Integrità	<u>BUONO</u>	++	- prevedere interventi di difesa e miglioramento del

		patrimonio naturalistico			
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Qualità visiva	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale	
	Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione dei beni culturali e paesaggistici, coinvolgendo la popolazione locale	
	Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare l'idrodinamica lagunare naturale della laguna di Venezia	
	Grado di sensibilità	<u>MOLTO SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la fruibilità della laguna ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema	
	Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative	
	Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	--	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete	
	Grado di stabilità/instabilità	<u>SCARSO</u>	--	- promuovere la fruibilità della laguna ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema	

LETTURA DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO – TABELLA DI SINTESI					
DESCRIZIONE ATO	CRITERI DI ANALISI	PARAMETRI DI LETTURA	INCIDENZA DELL'INDICATORE VALUTAZIONE	INCIDENZA DELL'INDICATORE VALUTAZIONE SINTETICA	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA
ATO 1 AMBITO INSEDIATIVO CODEVIGO	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non

			infrastrutturato;
			- salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti
Integrità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate;
Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	- +	- promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
			- promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive;
Elementi di rarità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti;
			- salvaguardare e valorizzare i percorsi pedonali esistenti nel disegno urbano ed urbanistico;
Elementi di degrado	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale;
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>NON SIGNIFICATIVO</u>	--
			- salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti;
	Vulnerabilità/fragilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -
			- salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e alla rete ecologica;
Capacità di assorbimento visuale	<u>BUONA</u>	++	- prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica;
Grado di stabilità/instabilità	<u>ELEVATO</u>	++	- promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di

					transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
ATO 2 RURALE INTERFLUVIALE	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
		Integrità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità;
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
		Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità;
		Elementi di degrado	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	- scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
	Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare anche lungo la rete idrografica minore.
		Vulnerabilità/fragilità	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	- compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).
		Capacità di assorbimento visuale	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)
		Grado di stabilità/instabilità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde
ATO 3 RURALE PAESISTICO	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di bonifica
		Integrità	<u>BUONO</u>	++	- salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto,

					anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica
		Elementi di rarità	<u>POCO SIGNIFICATIVO</u>	- +	- prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
		Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale		Grado di sensibilità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)
		Vulnerabilità/fragilità	<u>NON SIGNIFICATIVO</u>	--	- compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).
		Capacità di assorbimento visuale	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione
		Grado di stabilità/instabilità	<u>BUONO</u>	++	- salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di bonifica
ATO 4 PERILAGUNARE	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio
		Integrità	<u>BUONO</u>	++	- razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e la creazione del parco delle tradizioni rurali
		Qualità visiva	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

		Elementi di rarità	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.
		Elementi di degrado	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere colture e pratiche colturali compatibili con il contesto e con le condizioni di salinizzazione
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale		Grado di sensibilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile
		Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la conservazione, la manutenzione, la vivificazione della rete idrografica minore e conservare gli elementi caratterizzanti la maglia poderale, legati ai sistemi tradizionali di irrigazione
		Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	--	- promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane
		Grado di stabilità/instabilità	<u>MEDIOCRE</u>	+ -	- incoraggiare l'adozione di tecniche di coltivazione, tradizionali o innovative, compatibili con il mantenimento della diversità del paesaggio agrario
	ATO 5 LAGUNARE VALLIVO	Qualità e criticità paesaggistiche	Indicatore di diversità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++
		Integrità	<u>MOLTO BUONO</u>	++	- prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica
		Qualità visiva	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione

					ambientale e integrazione della rete ecologica.
		Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete
		Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione delle valli
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale		Grado di sensibilità	<u>MOLTO SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la fruibilità delle valli ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema
		Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore
		Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	- +	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete
		Grado di stabilità/instabilità	<u>SCARSO</u>	- +	- promuovere la fruibilità delle valli ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema
		Indicatore di diversità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio
ATO 6 LAGUNARE	Qualità e criticità paesaggistiche	Integrità	<u>BUONO</u>	++	- prevedere interventi di difesa e miglioramento del patrimonio naturalistico
		Qualità visiva	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale
		Elementi di rarità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione dei beni culturali e

				paesaggistici, coinvolgendo la popolazione locale
	Elementi di degrado	<u>PARZIALMENTE SIGNIFICATIVO</u>	+ -	- salvaguardare l'idrodinamica lagunare naturale della laguna di Venezia
Rischio paesaggistico antropico ed ambientale	Grado di sensibilità	<u>MOLTO SIGNIFICATIVO</u>	++	- promuovere la fruibilità della laguna ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema
	Vulnerabilità/fragilità	<u>SIGNIFICATIVO</u>	++	- prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative
	Capacità di assorbimento visuale	<u>SCARSA</u>	--	- progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete
	Grado di stabilità/instabilità	<u>SCARSO</u>	--	- promuovere la fruibilità della laguna ad un pubblico più ampio sempre garantendo la stabilità del sistema

4.2.1 CRITICITA' EVIDENZIABILI PER PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Dall'analisi effettuata secondo i parametri di lettura di qualità e criticità e del rischio paesaggistico sono emerse alcune criticità significative per ciascun ATO che vengono sintetizzate nella tabella seguente.

AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO	CRITICITA'
ATO 1 AMBITO INSEDIATIVO CODEVIGO	Qualità edilizia scarsa
	Volumi abbandonati
	Mancanza di un centro di aggregazione (Conche, Codevigo)
ATO 2 RURALE INTERFLUVIALE	Volumi rurali abbandonati
	Riduzione dello sviluppo lineare delle siepi come delimitazione delle proprietà
ATO 3 RURALE PAESISTICO	Regimazione idraulica
	Parcellizzazione delle aziende
ATO 4 PERILAGUNARE	Salinizzazione dei suoli e conseguente abbandono dei campi
	Perdita di elementi peculiari della morfologia lagunare
ATO 5 LAGUNARE VALLIVO	Scarsa presenza nelle aree di valle di percorsi della slow mobility
	Scarsa conoscenza delle attività tradizionali legati alla struttura della valle da pesca
ATO 6 LAGUNARE	Dinamiche tipiche della "laguna morta" in seguito all'apertura di Valle Morosina

Tabella 1: Criticità emerse in ciascuna ATO rispetto alle tematiche relative al paesaggio ed ai beni culturali

4.2.2 IL PIANO E IL SISTEMA PAESAGGISTICO

Il pregio paesaggistico del Comune di Codevigo è legato essenzialmente alla vocazione rurale da un lato e allo stretto rapporto con la realtà lagunare.

Obiettivo del Piano è la valorizzazione del paesaggio e delle caratteristiche di ruralità del territorio (elemento caratteristico del paesaggio) e la promozione di esso attraverso la messa in rete delle funzioni presenti. Per quanto riguarda la valorizzazione dei principali centri sarà obiettivo dei Piani degli Interventi individuare le direttrici di sviluppo secondo i principi dettati dal Piano di Assetto del Territorio.

Le scelte effettuate dalla pianificazione sovraordinata e da quella vigente hanno cercato di salvaguardare gli aspetti maggiormente significativi di questa realtà, tuttavia si evidenzia la mancanza di connessione fra un centro di promozione del territorio e le attività disseminate nell'area comunale che ha determinato una scarsa conoscenza a livello territoriale delle valenze paesistico-ambientali di questi luoghi. Il piano pone fra i suoi obiettivi proprio la connettività fra produzione e promozione del territorio con azioni finalizzate alla conoscenza dei valori storico-testimoniali presenti. Tali interventi, pertanto, non si discostano dai valori paesaggistici di riferimento per questo territorio.

I principali obiettivi ed azioni di Piano che possono interagire con il sistema paesaggistico e del patrimonio storico-culturale possono essere riassunti come segue:

- quelli di carattere **generale**:
 - l'integrazione sistemica fra il contesto in cui è inserito il comune di Codevigo e le peculiarità ambientali presenti, ovvero agli ambiti lagunari / perilagunari;
 - viene riconosciuto il ruolo ambientale e paesaggistico dell'ambito lagunare, che deve trovare certamente il suo status quale area nucleo dal punto di vista della rete ecologica, ma anche recuperare il suo ruolo etnoantropologico (la cui perdita ha portato al progressivo degrado di parte fisicomorfologico della laguna sud) ed in qualche modo produttivo, aumentando la connettività (con la laguna nord, con la linea di costa, con Chioggia) in modo da imporre modelli di fruizione diversificati (seppur nella compatibilità con l'ambiente costituitosi);
 - viene riconosciuto un ambito perilagunare, costituito da parti ad esso integrate (come il sistema delle valli) e da parti non integrate (le aree di recente bonifica) e per questo ancora più marginalizzate nelle loro funzioni; tali ambiti rappresentano invece una risorsa da valorizzare, nel loro ruolo di mediazione con l'ambito lagunare, capaci di ospitare strutture di frequentazione / visitazione (come ad esempio il cosiddetto "albergo diffuso") integrabili sia con l'ambiente lagunare che con il contesto rurale, e capaci di riconnettere fisicamente / funzionalmente tali spazi, generando le risorse necessarie per un recupero delle strutture e dei manufatti (rurali / idraulici) esistenti;
 - circonda tale spazio il sistema della Romea, un sistema potenziale, in quanto attualmente è solo luogo di transito, invece di recuperare il suo ruolo di "vetrina" del territorio, facilmente attivabile. Il ruolo prospettato è quello di un elemento di connessione che preveda "punti significativi" di

attrezzature, in modo da caratterizzarne (e qualificarne) il percorso: attrezzature e punti di accesso per la frequentazione / visitazione, commercializzazione di prodotti locali, servizi di scala territoriale sono le funzioni di elezione di tale “spazio”. Va sottolineato che il carattere di servizio di tale sistema andrà via via accentuandosi con la realizzazione della Romea Commerciale, pertanto è compito del PAT prefigurare lo scenario che andrà costituendosi;

- ancora più esterna si pone una fascia eminentemente rurale, che svolge l’importante compito di mediazione fisico funzionale, oltre che di riduzione dell’impatto infrastrutturale sui sistemi ambientalmente più sensibili. Nella sua complessa multifunzionalità svolge anche il ruolo della produzione agricola, organizzata per centri rurali che progressivamente si sono configurati come nuclei urbani, capaci di svolgere livelli di servizio per il contesto;
- infine è individuabile una ulteriore fascia caratterizzata da una diffusa presenza di acque superficiali, di grande importanza dal punto di vista ecologico (sono fasce di elezione per la formazione dei corridoi della rete ecologica), dal punto di vista storico (da valorizzare le importanti presenze documentali, sia idrauliche che artistiche), ma dal punto di vista idraulico estremamente instabile e, quindi, da potenziare nella sua funzionalità.
- la promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all’interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia. Appare importante favorire la permanenza delle attività economiche presenti e favorire l’insediamento di nuove, compatibili con il contesto ambientale, al fine di garantire presidio e frequentazione, necessari per la tutela dell’ambiente e per affrontare i problemi di degrado fisico e segregazione funzionale ora presenti.
- quelli inerenti al settore **agricolo**:
 - il consolidamento della tradizione rurale, che si esprime nella coltivazione e trasformazione di prodotti di eccellenza, l’avvio di strutture agrituristiche, fattorie didattiche, rivendite a km 0 etc.. A tal fine il piano prevede di puntare a favorire una differenziazione dell’offerta, allo scopo di promuovere il mantenimento delle aziende e valorizzarne il ruolo di promozione / tutela / presidio del territorio;
 - la tutela degli aspetti ambientali e produttivo/agricoli del territorio rurale, la quale dovrà essere affrontata all’interno delle ATO mediante l’aumento della biomassa presente (da ottenersi con l’aumento delle zone a rinaturalizzazione, con il favorire colture poliennali etc.), il mantenimento ed il potenziamento dei corridoi esistenti (con la tutela del reticolo idrografico secondario, dei fossati, delle siepi), la tutela delle aree di produzione tipica, la sottomissione dell’edificazione in tale area a funzioni esclusive di recupero del patrimonio edilizio esistente, di supporto al conduttore a titolo principale, ad azioni di acquisizione di una maggiore funzionalità ambientale / ecologica e frequentazione sostenibile. Importante appare la necessaria azione di supporto alle attività agricole, da ottenersi attraverso una maggiore infrastrutturazione di supporto e con il favorire la multifunzionalità dell’azienda agricola.
 - la salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e l’attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità, anche attraverso una differenziazione delle stesse;

- la valorizzazione del sistema agricolo scarsamente antropizzato, così come individuato nella pianificazione sovraordinata;
 - l'articolazione delle attività primarie perilagunari e ricadenti nella gronda lagunare a est della S.S. Romea;
 - la promozione delle attività complementari ed integranti l'agricoltura, con potenziamento delle attività esistenti (come gli agriturismi attualmente presenti in area perilagunare) ed implementazione di nuove (come fattorie didattiche etc.);
 - la valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (tipologie colturali, filari alberati, rive, siepi ...), oltre ai prodotti tipici locali presenti in tutta la parte occidentale del territorio comunale in particolare l'asparago di Conche);
- quelli di tutela del settore **idraulico**:
 - la messa in sicurezza della rete idrografica superficiale, al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio, oltre alla valorizzazione culturale ed ambientale della stessa. Per ovviare alla limitata interazione con il contesto ambientale paesistico, si propone per tale rete il ruolo di matrice per la riqualificazione degli ambiti attraversati, su cui appoggiare parte della rete ecologica. Obiettivo specifico per tale rete è, quindi, l'aumento della connettività ecologico – funzionale e della fruibilità, con rinaturalizzazione degli ambiti di pertinenza, la formazione di spazi verdi ed attrezzature fruibili e la realizzazione di opere di difesa idraulica quali unici cambi di destinazione d'uso e trasformazioni fisiche ammissibili.
 - la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici soprattutto negli ambiti più delicati, come quelli gravitanti sul Novissimo e sul Brenta.
 - quelli di carattere **paesaggistico**:
 - in generale:*
 - la complessificazione dei sistemi ambientali, specialmente quelli dei campi aperti a scarsa alberatura, particolarmente diffusi nel territorio occidentale del comune;
 - la costituzione di un patrimonio ambientale a sostegno dell'attività escursionistica e della prevenzione del rischio;
 - la salvaguardia delle attività ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio, promuovendo, ad esempio, il Museo della Bonifica a Santa Margherita;
 - la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, con particolare attenzione al patrimonio vallivo (Valle del Ghebo Storto, Valle Morosina, Valle Millecampi);
 - valorizzazione dei documenti della civiltà industriale, quale il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (come, ad esempio, l'ambito dell'idrovora Santa Margherita);

- controllo quanti-qualitativo delle trasformazioni che vanno ad interferire con la percezione del paesaggio rurale e lagunare.

nell'ambito del verde:

- il verde pubblico come componente di completamento ed ulteriore connessione della rete ecologica;
- il verde privato con valore di protezione ambientale in senso lato ed in senso specifico; il Verde Privato con Valenza Ecologica viene quindi normato nella sua quantità e qualità, al fine di ridurre lo stress ambientale causato dallo sviluppo, contrastando i gas clima – alteranti, il consumo energetico, il rumore, le polveri, l'impermeabilizzazione dei suoli, l'impatto paesaggistico;

nell'ambito dell'edificato:

- la salvaguardia sistema insediativo rurale e delle relative pertinenze;
- la schedatura degli edifici di carattere storico-testimoniale, con l'individuazione delle strategie di valorizzazione-conservazione;
- valorizzazione degli storici nuclei rurali (quali la settecentesca pieve di Castelcaro, con la finitima villa Grimani, o le pregevoli corti Belvedere, Colombare etc.);
- l'individuazione della perimetrazione di centro storico, degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché degli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;
- il mantenimento e potenziamento delle caratteristiche policentriche del comune, valorizzando i nuclei di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita.

nell'ambito della viabilità:

- il mantenimento della viabilità storica extraurbana e la valorizzazione degli itinerari di interesse storico ambientale, in particolare quelli fluviali del Novissimo, del Brenta e del Bacchiglione e quelli della bonifica;
- valorizzazione della viabilità storica extraurbana e degli itinerari di interesse storico ambientale (quali gli itinerari ciclabili lungo il Brenta ed il Bacchiglione, peraltro già individuati dalla provincia di Padova);
- qualificazione delle aree centrali, coincidenti con gli attraversamenti dei principali assi viari, al fine di aumentare la qualità insediativa;
- qualificazione delle porte di accesso, con lo scopo di ricavare aree a servizi e poli di aggregazione, aumentando la riconoscibilità complessiva dei centri.

La qualità paesaggistica risulta complessivamente molto buona, tuttavia allo stato attuale rimangono irrisolti i problemi relativi alla funzione di polo attrattore dei centri a causa della mancanza di politiche volte alla creazione di porte di accesso alla città e alla creazione di ambiti di mediazione fra differenti tipologie insediative (residenziale-produttivo, residenziale-agricolo). Gli interventi previsti dal piano, quindi, finalizzati al recupero della funzione di centro dei principali insediamenti, alla qualificazione dei nuclei urbani, alla riqualificazione ambientale, alla

valorizzazione dei corridoi ecologici, risultano essere coerenti con gli obiettivi proposti dal piano e dalla pianificazione di livello provinciale e regionale.

5 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1985, Boschi e alberi della pianura veneta orientale, Nuova dimensione.
- AA.VV. 2001, Il paesaggio italiano, TCI.
- AA.VV. 2006, La relazione paesaggistica, finalità e contenuti, Ministero per i beni e le attività culturali, Gangemi Editore.
- AA.VV., Ambiti di paesaggio, Atlante ricognitivo, Regione Veneto, 2009
- BONDESAN A., MENEGHEL M., a cura di, Geomorfologia della Provincia di Venezia, Esedra editrice, 2004
- CARTEI G.F., 2007. Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio. Il mulino (Bologna).
- CECCHINI A. - FULICI F., 1994, La valutazione di impatto urbano, una proposta metodologica, Ed. Franco Angeli.
- CHIUSOLI A., 1985. Elementi di paesaggistica. CLUEB (Bologna).
- CULLEN G., Il paesaggio urbano, Calderini, 1976.
- DEL FAVERO R. - LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. Progetto Editore (Padova).
- DIERNA S. - ORLANDI F., 2005, Buone pratiche per il quartiere ecologico, Alinea editrice.
- DINETTI M. (2000). Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale (Milano).
- FARINA A., 2001, Ecologia del paesaggio, principi, metodi e applicazioni, ed. UTET.
- FRISONI I., a cura di, Pramaggiore. Le origini, la storia, le tradizioni, la cultura, Ed. La Bassa, 1995.
- INGEGNOLI V. - GIGLIO E., 2005, Ecologia del paesaggio, Sistemi Editoriali Se.
- INGEGNOLI V., 1993. Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi. Città studi (Milano).
- JAKOB M., 2009, Il paesaggio, Bologna, Società editrice il Mulino.
- JAKOB M., 2009, Paesaggio e tempo, Roma, Meltemi editore srl.
- JELLICOE G.A., 1969, L'architettura del paesaggio, Edizioni di Comunità.
- MAMOLI M., 2009, Paesaggio e città: sistema piano e progetto, Vicenza, Pomarium.
- MARIN E., a cura di, Stalis e dintorni, Comune di Gruaro, 2006
- NORBERG-SCHULZ C., 2005, Genius loci, Paesaggio Ambiente Architettura, Electa.
- ONETO G., 1997, Manuale di pianificazione del paesaggio, Il Sole 24 ore Pirola.
- PANDAKOVIC D. - DAL SASSO A., 2009, Saper vedere il paesaggio, Novara, Città Studi Edizioni.
- PETRANGELI M., 2005, Architettura come paesaggio, Gabetti&Isola – Isolarchitetti, Torino, U. Allemandi.
- PIGNATTI S., 1982, Flora d'Italia, Il sole 24 ore Edagricole.
- POZZI P., 2008, Landscape design. Progetti tra natura e architettura, Milano, Electa editore.

TAMIOZZO R. (commento coordinato da), 2005, Il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio. Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Milano, Giuffrè editore.

TEMPESTA T., 2006. Percezione e valore del paesaggio. F. Angeli (Milano).

VIDIELLA A. S., 2008, Atlante di architettura del paesaggio, Modena, Logos.

VIOLA F., 1999, Sui parchi e sulle aree protette. Veneto Agricoltura.

ZANIN L., a cura di, Il Castello di Salvarolo, SIMAG s.r.l., 2007

ZANIN L., Il fiume Loncon, un itinerario attraverso ambiente, storia e territorio, Edizioni Comune di Pramaggiore, 2006